ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¾. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Giovedì 6 Marzo 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7359

I FATTI DI TRIESTE
ed il club polacco.

VIENNA 5 (N). Il club polacco ha deciso, nella sua seduta odierna, di votare a favore della proposta della commissione per le misure eccezionali a Trieste e contro tutte le altre risoluzioni e proposte. Il club deliberò inoltre di presentare al Governo la proposta seguente del dott. Byk: Il Governo viene invitato: 1) a riorganizzare ed aumentare le guardie di p. s. nelle maggiori città, in modo che le stesse sieno in grado d'intervenire anche nel caso di disordini più gravi; 2) di impiegare la truppa per reprimere disordini soltanto in caso di estrema necessità, ed anche in questo caso di impiegare prima soltanto la cavalleria. Nei luoghi dove non c'è cavalleria oppure dove la stessa non è in forza sufficente, si impiegherà la fanteria, la quale però dapprincipio dovrebbe far uso soltanto dell'arma bianca. Nel caso che si rendesse necessario l'uso delle armi da fuoco, i rispettivi riparti di fanteria dovrebbero venir muniti di cartucce differenti da quelle che si usano in guerra.

LA RELAZIONE COMMISSIONALE
ai provvedimenti eccezionali.

Il nostro corrispondente viennese ci comunicò già per il *Piccolo della Sera* di ieri un ampio riassunto della voluminosa relazione presentata alla Camera dal dott. Fuchs, relatore della commissione speciale sui provvedimenti eccezionali per Trieste, e distribuita ieri per le stampe ai deputati. Ora dal *Corr. Bureau* ci perviene un altro sunto, dal quale, omesso quanto è contenuto già nelle comunicazioni del nostro corrispondente, togliamo i seguenti passi:

La relazione osserva nell'esordio che nelle giornate del 13, 14 e 15 febbraio organi del militare e della polizia sarebbero stati considerevolmente feriti con grave violenza. Dice poi che in base al materiale ufficioso opposto dal presidente dei ministri alle eccezioni dei deputati Hortis ed Ellenbogen, si può constatare che numerosi testimoni degni di fede avrebbero espresso il loro pieno riconoscimento e la loro ammirazione verso il militare, e specie verso il primotenente Köppel, per la calma e la pazienza con cui avrebbero sopportato gli attacchi e le vie di fatto della folla.

Dagli atti ufficiosi il relatore desume ancora che gli organi della polizia, molto prima che venisse fatto l'uso delle armi, si sarebbero affaticati a distogliere la folla dal commettere eccessi, con consigli benevoli, con eccitamenti ed ammonizioni.

Nella relazione è detto inoltre: „I soldati fecero uso dell'arme da fuoco solo dopochè erano stati assaliti con pietre, con pezzi di ferro e con spranghe dei candelabri del gas demoliti, e qua e là anche con colpi di revolver; l'uso delle armi sarebbe avvenuto perciò nello stato di legittima difesa della vita. Non apparisce invece al relatore da nulla dimostrato che i soldati abbiano attaccato anche della gente che fuggiva o delle persone che recavano un ferito.

Riguardo alle manifestazioni di lutto la relazione osserva: „Fu dimostrato da testimoni che la esposizione di segni di lutto, avvenuta in casi singoli spontaneamente, fu provocata in generale da terrorismo o da timore di violenze. Questo terrorismo indusse la Polizia ad eccitare di caso in caso all'allontanamento dei segni di lutto, e all'eccitamento fu corrisposto nella maggior parte dei casi premurosamente, senza che ci sia stato bisogno di procedere ad un allontanamento forzoso dei lutti per parte degli organi della Polizia".

Per caratterizzare la natura del movimento, la relazione accenna in modo particolare anche all'assassinio che sarebbe stato perpetrato sulla guardia di p. s. Michelus nella oscurità - dice il relatore - prodotta intenzionalmente.

I doveri degli impiegati dello Stato.

VIENNA 5 (B). Camera dei deputati. Continua la discussione del bilancio. Körber, presidente dei ministri, rispondendo a diversi appunti e rimproveri mossigli nel corso della discussione, dichiara ch'egli non dà affatto la preferenza ai nobili nell'amministrazione politica e che tenta di restringere la eccessiva estensione dei distretti politici, erigendo successivamente

nuovi capitanati distrettuali.

ed aumentando il numero degl'impiegati. Di fronte alle lagnanze contro l'applicazione della legge sulle associazioni e sulle riunioni, constata che nel 1901 furono indette complessivamente 82.248 adunanze, di queste furono vietate 341 e 98 vennero sciolte. Il presidente dei ministri osserva che le condizioni sanitarie del bestiame in Austria sono quanto mai favorevoli e rileva l'utilità della cooperazione degli organi veterinari e della popolazione allo scopo di salvaguardare i più importanti interessi dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. Dichiara d'aver già ripetutamente esposto a quali principî egli vorrebbe vedere informata l'amministrazione politica. L'oratore dice:

Esigiamo dagli impiegati

il più scrupoloso adempimento dei loro doveri. Chiunque non s'attiene a questa massima, sa qual sorte l'attenda. Non vogliamo assolutamente che la popolazione soffra danno per la trascuratezza o la superficialità degl'impiegati; e neppur abbiamo voglia di coprire con la nostra protezione impiegati incapaci o dimentichi dei loro doveri.

Gl'impiegati devono servire agli interessi dello Stato e della popolazione, in conformità alla legge; dal momento in cui prestano il giuramento, essi devono rinunciare a qualsiasi altra loro attività che stia in contraddizione coi loro doveri di impiegati, quindi devono astenersi anche dalla esplicazione aggressiva dei loro sentimenti politici.

Il meglio di tutto sarebbe se gl'impiegati, a vantaggio della vita pubblica nonchè nell'interesse del decoro della loro casta, pensassero unicamente ai loro doveri ed a nient'altro. I destini dello Stato non sarebbero certamente diversi anche se un centinaio di migliaia d'impiegati non si occupasse affatto di politica. (Approvazioni.) In particolare la questione nazionale verrebbe liberata da un pericoloso fattore.

Se però un impiegato amministrativo deve proprio avere un'opinione politica, egli non può - lo dichiaro qui a norma di tutti gl'impiegati - esplicare i suoi principî politici a scopo d'agitazione in nessuna occasione, nè in ufficio, nè nella vita privata.

La neutralità nazionale e politica

non dev'essere imposta soltanto ai nove ministri ma giù giù fino all'ultimo praticante. Solo quell'impiegato che opererà secondo queste massime potrà far assegnamento sulla nostra protezione e sulla nostra benevolenza. Le esigenze verso gli impiegati divengono sempre maggiori e più gravi. Riconosco però qui con vera compiacenza che la grande maggioranza degl'impiegati è perfettamente consapevole dei doveri assuntisi entrando al servizio dello Stato. (Applausi).

Il relatore barone Morseg riassume la discussione; polemizza col deputato Malik provocando vivaci interruzioni da parte del Malik stesso e dei suoi colleghi tedeschi nazionali.

I titoli „Direzione Centrale" ed „Amministrazione politica" sono approvati insieme alle risoluzioni proposte.

Segue la discussione degli

altri titoli del bilancio

per il ministero dell'interno, eccettuato il titolo „Acque e strade."

Kratochwil propugna l'assicurazione generale degli appartenenti al ceto industriale; chiede un aumento degli istruttori industriali.

Prochaska raccomanda di migliorare le condizioni di singole categorie di addetti al servizio dello Stato, in particolare delle guardie di p. s., degli inservienti provvisori e delle guardie di finanza.

Fresl pronuncia un lungo discorso in lingua czeca. Dopo aver parlato per circa due ore, domanda al presidente se potrà continuare il suo discorso domani.

Il presidente dichiara di non poter interrompere la seduta. Fresl allora continua il suo discorso czeco.

Quando egli ha finito, il presidente interrompe la discussione e leva la seduta.

La relazione sullo stato eccezionale a Trieste.

Nella seduta di domani si pertratterà nel corso della discussione del titolo: „Sicurezza pubblica" la relazione commissionale sui provvedimenti eccezionali per Trieste.

ECHI DEI FATTI DI WRESCHEN
alla Dieta prussiana.

BERLINO 5 (N). Camera dei deputati. All'ordine del giorno figura la continuazione della seconda lettura del bilancio per il ministero dell'istruzione.

Jazdzewski (polacco) confuta l'asserzione del ministro che i ragazzi, coinvolti nei fatti di Wreschen, conoscano tutti il tedesco. L'oratore dice che per poter seguire l'insegnamento tenuto in lingua tedesca, i ragazzi polacchi devono essere di una intelligenza non comune. Osserva che la società di Mariankowski ha soltanto scopi ideali, a malgrado di ciò essa viene perseguitata dalla polizia. L'oratore si lagna che una ragazza sia stata cacciata dalla scuola, perchè, obbedendo ai propri genitori, si ricusò di parlare tedesco. Se delle 32 ore settimanali destinate all'istruzione scolastica, se ne dedicassero soltanto quattro all'insegnamento religioso in lingua polacca, non sarebbe di certo troppo e per l'insegnamento in lingua tedesca rimarrebbe ancora tempo sufficente. Jazdzewski termina rammentando avere Bismarck stesso detto che ogni nazione ha diritto alla sua indipendenza, soggiungendo che non si dovrebbe negare ai polacchi quel poco che domandano.

Studt, ministro dell'istruzione, dichiara che i maestri di Wreschen non hanno punto oltrepassato i limiti dei loro diritti. Nello svolgimento del processo è stato dimostrato che essi non solo si sono tenuti entro i limiti prescritti loro dai regolamenti disciplinari, ma che sono anche proceduti con molta indulgenza. Il profitto nelle scuole di Wreschen sarebbe buono se non ci fosse l'agitazione polacca e la opposizione dei genitori e degli scolari contro l'insegnamento in lingua tedesca. Il ministro dichiara non potersi cambiare il sistema vigente, capitolando di fronte all'agitazione. Dice essere incredibile quali e quanti dispetti debbano subire i maestri tedeschi e contro quali contrarietà abbiano a combattere. Quest'animosità contro i maestri tedeschi è ingiustificata, perchè precisamente sotto l'amministrazione prussiana le condizioni nelle province abitata dai polacchi sono migliorate in modo notevole.

Friedberg polemizza contro Jazdzewski; dice fra altro: Se già il clero secolare cattolico istiga la gioventù all'opposizione, che cosa non dovremo temere da parte del clero regolare? (proteste dei polacchi). Il ministro dei culti dovrebbe approvare la nomina di sacerdoti ad ispettori scolastici, soltanto dove si abbiano le garanzie che gli stessi s'asterranno dall'agitazione nazionale polacca. Il modo in cui si procedette contro i maestri tedeschi a Wreschen, dovrebbe far arrossire anche il deputato Jazdzewski, se egli si sente buon suddito prussiano. L'oratore spera che il Governo saprà mostrarsi energico.

PER I CONDANNATI
per i fatti di Wreschen.

POSEN 5 (N). I giornali polacchi annunciano che al comitato di soccorso per le famiglie dei condannati per i fatti di Wreschen è pervenuto da Cracovia, per mezzo della Banca galiziana, l'importo di marchi 100.873.

Il principe Enrico di Prussia in America.
A Milwaukee.

MILWAUKEE 5 (N). In onore del principe Enrico di Prussia la città è imbandierata a festa. Il principe, che era arrivato alle 4 pom., continuò il suo viaggio verso l'est alle 10 di sera. Durante la fermata di sei ore, il principe fece un giro in carrozza, visitando anzitutto il quartiere dove si concentra la vita commerciale e gli affari in generale. Nelle vie s'era accalcata una folla imponente, che acclamò il principe.

Nei pressi della stazione s'erano schierate alcune migliaia di veterani tedeschi, accorsi da molte città dello Stato di Wisconsin.

Fra le salve dell'artiglieria, il principe Enrico arrivò all'edificio dell'esposizione, gremito da una grande folla, dove fu ricevuto al suono dell'inno germanico. Il *mayor* (sindaco) di Milwaukee pronunciò un discorso di saluto, nel quale rilevò, fra altro, che la popolazione della città è formata nella maggior parte da tedeschi, ed accennò all'influenza esercitata dall'elemento tedesco, più calmo ed assennato, sul temperamento impetuoso dei *yankees*; chiuse porgendo al principe il benvenuto.

A nome della popolazione tedesca parlò l'ex deputato al Congresso, Deusler, il quale disse che il ricordo della patria è scolpito incancellabilmente nel cuore d'ogni tedesco.

L'oratore continuò: „Quando Vostra Altezza Reale sarà ritornata in Germania, potrà testimoniare alla nostra cara patria antica che noi non dimentichiamo mai a qual razza apparteniamo".

Il capitano Court parlò a nome delle venti società di veterani tedeschi del Wisconsin.

L'oratore disse infine che i veterani tedeschi sono come l'imperatore Guglielmo animati dal desiderio che i rapporti amichevoli fra la Germania e l'America divengano sempre più intimi.

Dal palazzo dell'esposizione il principe si recò all'Hôtel Pfister, dove ebbe luogo un suntuoso banchetto, durante il quale si scambiarono dei brindisi.

35 dollari al minuto per festeggiare il principe Enrico.

BERLINO 5 (N). Si telegrafa da Chicago: Il soggiorno del principe Enrico in questa città durò 11 ore e 57 minuti, e, secondo il calcolo fatto da un giornale, costò alla cittadinanza 35 dollari al minuto. Nel tempo relativamente breve del soggiorno del principe si fece però tutto il possibile per non perdere un minuto di tempo.

Si diede in una notte sola un grande pranzo, un concerto monstre, una grande festa di ballo ed una cena; la mattina susseguente fu dal principe impiegata per ricevere singole persone, per visitare il monumento di Lincoln e per intervenire al „dejeuner" dato dal Germania Club, al quale ogni coperto costò 100 dollari, benchè ci fossero soltanto 30 minuti di tempo per mangiare.

Guglielmo soddisfatto del dispaccio di miss Alice.

BERLINO 5 (N). Contrariamente alle notizie diffuse dai giornali, si assicura che l'imperatore Guglielmo fu molto contento del dispaccio di miss Alice Roosevelt, e che egli manifestò a molte persone questa sua soddisfazione.

Rudinì e il Ministero Zanardelli.

ROMA 5 (N). La „Tribuna", a proposito della voce che Rudinì passerebbe all'opposizione, dice di non poter credere che Rudinì abbia cambiato il convincimento che aveva cinque o sei mesi fa, quando diceva non potersi scegliere altra politica interna all'infuori di quella seguita dal presente Ministero.

LA GRAVE SITUAZIONE
in Albania.

SALONICCO 5 (N). Una relazione arrivata qui dai distretti albanesi annuncia che la situazione è molto grave e minacciosa, specialmente a Vallona ed a Berat. Gli abitanti si rifiutano in generale di pagare le imposte. Il brigantaggio va aumentando in modo allarmante.

Il tentativo delle autorità turche di procacciarsi con promesse l'appoggio dei capi albanesi, è rimasto infruttuoso.

Una candidatura radicale.

ROMA 5 (N). La „Tribuna", a smentire le affermazioni di altri giornali, dice che la candidatura dell'on. Marcora a vicepresidente della Camera non ha dato luogo ad alcuna discussione.

I TENTATIVI D'UN COLPO DI MANO
in Serbia.
Fine tragica.

BELGRADO 5 (N). Un tal Rade Alavantich, noto agitatore e parente del pretendente Pietro Karageorgevich, tentò questa mattina a Sabac un colpo di mano, sul quale si hanno i seguenti particolari:

Verso le 4 di mattina l'Alavantich si recò con un battello, insieme ad altre quattro persone, da Mitrovizza (Sirmio), dove egli abitava, a Sabac. Appena sbarcato su territorio serbo, l'Alavantich levò da un fardello un'uniforme da generale serbo e la indossò. Si recò quindi al confine, e, presentatosi in qualità di generale serbo ai doganieri, li invitò a seguirlo. Le guardie di finanza, credendolo realmente un generale, ubbidirono e si recarono insieme a lui alla dogana, dove l'Alavantich raccolse intorno a sè tutte le guardie di finanza e le invitò ad armarsi dei fucili. Si recò poi al municipio, dove fece raccogliere ed armare in fretta e furia i pompieri. Siccome, però, alcuni non volevano assolutamente seguire questo strano generale, l'Alavantich minacciò di farli fucilare. Il distaccamento così formatosi, si recò alla prefettura, dove fu dato l'allarme alla gendarmeria, che per ordine del pseudo generale, dovette schierarglisi davanti. Parecchi gendarmi si ribellarono agli ordini loro impartiti dall'Alavantich, e tentarono di fuggire. L'Alavantich li minacciò della fucilazione. Tuttavia due gendarmi riescirono a sfuggirgli saltando dalle finestre, e corsero ad informare di quanto accadeva il loro comandante, il capitano Atanasieff Nikolich. Questi, armatosi d'un revolver, corse alla prefettura ed intimò al finto generale di legittimarsi e dire che cosa volesse. Per tutta risposta l'Alavantich tirò contro il capitano una revolverata, ferendolo leggermente.

Il Nikolich tirò a sua volta contro il pseudo generale ferendolo al petto ed alle coscie. L'Alavantich stramazzò a terra morente; interrogato, confessò aver agito per incarico del pretendente al trono Karageorgevich, che lo aveva incoraggiato al colpo di mano. I suoi compagni furono disarmati ed arrestati. I nomi degli stessi sono: Giorgio Störk, Francesco Ekner, Paolo Werner e Szerencz.

BELGRADO 5 (N). Prima della fine dell'odierna seduta della Scupcina il presidente Popovic fece comunicazione del tentativo d'un colpo di mano avvenuto oggi a Sabac. La Scupcina accolse la comunicazione con grida di „viva il re". Stanko Petrovic, a nome della maggioranza, e Ljubomir Ziokovic, a nome della minoranza, biasimarono l'attentato contro la fedeltà e la devozione del popolo serbo alla dinastia. Ziokovic rilevò che il tentativo fu organizzato su territorio austriaco, ed espresse il convincimento che il popolo serbo seguirà, come finora, fedelmente il suo re.

Questa dichiarazione fu accolta di nuovo con grida di „viva re Alessandro".

BELGRADO 5 (B). L'autore del tentato colpo di mano a Sabac, Rade Alavantich, aveva portato con sè da Mitrovizza un proclama stampato, in cui dichiarava che con oggi egli assumeva la dittatura. Venne avviata una rigorosissima inchiesta.

BELGRAGO 5 (N). La maggior parte dei giornali commenta con tono d'indignazione il tentato colpo di mano a Sabac, e dice che gli organizzatori possono star certi che la Serbia per essi sarà sempre chiusa.

A Sabac regna tranquillità perfetta.

Il Consiglio comunale di Sabac tenne stamane una seduta in cui si deliberò di inviare un indirizzo d'omaggio a re Alessandro.

Il giubileo del papa.

ROMA 5 (N). Stamane nella sala del Concistoro, Leone XIII ricevette il pellegrinaggio francese capitanato dal cardinale Richard, che lesse un indirizzo di felicitazioni. Il papa rispose ringraziando dei sentimenti espressi e raccomandando di continuare nell'attaccamento alla Sede apostolica.

Vennero introdotti poscia i pellegrini piemontesi e liguri, circa settecento, con tre bandiere, guidati dal cardinale Gotti e dai vescovi di Sarzana, Ventimiglia e Tortona. Furono presentati al pontefice con brevi parole di felicitazione dai comm. Corsanego e Merli. Il papa rispose ringraziando. Ricordò come il pellegrinaggio ligure-piemontese fu dei primi a venire a Roma per l'anno santo, e si compiacque che sia stato dei primi a tornarvi per il suo giubileo; ciò che prova l'attaccamento di quelle regioni per il papa. Terminò benedicendo ambedue le regioni.

Giunse al Vaticano una grande pendola, dono dell'imperatore di Germania; venne deposta provvisoriamente nella loggia Mantovani in attesa di presentarla al papa. Domani cominceranno i ricevimenti delle missioni.

ROMA 5 (B). L'ambasciatore a. u. Szecsen sarà ricevuto venerdì in udienza dal papa, al quale presenterà un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe, esprimente auguri in occasione del giubileo del papa.

I processi per San Girolamo.

ROMA 5 (N). Il conte Coronini interpose ricorso in Appello alla sentenza del pretore sulla nota causa Savini. Sarà discusso il 17 aprile.

L'altra causa promossa dal dott. Emilio Gogola contro il Coronini fu rinviata al 2 aprile.

Lo sciopero dei ferrovieri.

ROMA 5 (N). L'*Avanti* commentando lo sciopero parziale dei ferrovieri di Napoli, muove biasimo agli eccitatori dello sciopero, che potrebbe avere conseguenze dannosissime all'intera classe dei ferrovieri.

ROMA 5 (N). La Commissione dei delegati dei ferrovieri stamane studiò le conseguenze finanziarie del nuovo organico. Oggi si discussero pure le modificazioni da introdursi nel regolamento disciplinare, per il quale si raggiunse l'accordo su tutti i punti. I lavori della Commissione continueranno.

L'orario dei minatori inglesi.
Per un voto!

LONDRA 5 (B). La Camera dei Comuni respinse con voti 208 contro 207 il *bill* relativo all'introduzione dell'orario di otto ore di lavoro per i minatori.

I minatori francesi per le 8 ore

ALAIS (Francia) 5 (N). Il congresso nazionale dei minatori discusse oggi la questione dell'orario di otto ore. Il congresso con 124 voti contro 105, proclamò essere necessario esigere l'introduzione dell'orario di otto ore mediante uno sciopero generale senza ulteriore preavviso.

Per l'incoronazione di re Alfonso.
I consiglieri del re.

MADRID 5 (N). Alle feste per l'incoronazione di re Alfonso, che avrà luogo nel mese di maggio, interverrà pure l'ex-regina Isabella.

Durante i primi anni di regno, il giovane sovrano avrà al suo fianco un consiglio di reggenza. Lo stesso si comporrà della regina madre, dell'arcivescovo di Toledo, dei presidenti delle due Camere, del presidente dei ministri, e di tutti gli ex-capi di gabinetto.

Notizie d'una spedizione polare.

COPENHAGEN 5 (N). In un'adunanza della Società geografica, il capitano di marina Howgaard comunicò che il timoniere Loeth Makkelsen, membro della spedizione Baldwin, inviò dalla Terra Francesco Giuseppe notizie alla sua famiglia in data agosto 1901. Nelle stesse comunica ai parenti che il viaggio si compì in condizioni difficilissime, e che, però, a bordo della nave *America* tutti stanno bene. La spedizione svernò presso la Terra Francesco Giuseppe. Baldwin intende erigere depositi di viveri alla distanza di 20 miglia inglesi l'uno dall'altro e di avanzare poi fino al 83° grado, dal qual punto la grande spedizione dovrebbe partire per il Polo Nord con 400 cani. Nel caso che si giungesse fino al Polo Nord, Baldwin tenterà di raggiungere la costa orientale della Groenlandia, dove fece erigere già nella scorsa estate un grande deposito di viveri. Baldwin tenterà di dar notizie della spedizione per mezzo di aerostati.

L'aeronauta Dumont a Londra.

LONDRA 5 (N). Santos Dumont è arrivato ieri qui allo scopo di fare i preparativi per l'ascensione, col suo aerostato dirigibile, progettata per il 20 giugno p. v. Dumont ha l'intenzione di girare col suo pallone intorno alla cupola della cattedrale di San Paolo come fece a Parigi intorno alla torre Eiffel. Dopo i saggi brillantemente riusciti a Parigi, non si dubita punto della riuscita di questo nuovo esperimento.

Il nuovo aero-club di Londra fece a Dumont accoglienze festose.

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 71

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— Ve lo avrei accordato, se me lo aveste chiesto; ma vorrei ben sapere che cosa avete fatto a Dinan, dacchè vi siete. Come! nemmeno una visita al dottore Avaugour! Se vi foste dato la pena di passare in casa sua, mi avreste trovata, o per lo meno avreste saputo che ero qui. E vi nascondevate in un albergo equivoco.

— Ah! ecco, volevo portarvi una buona notizia. Trigavou si era messo in testa di fare evadere Calorguen. Io feci delle obbiezioni, ma finii per adottare la sua idea e per associarmi al suo progetto. Era convinto che doveva riuscire questa notte. Trigavou aveva preparato tutto..... una corda per scendere dalla prigione... un battello a S. Lunardo per passare la Manica. Giudicate il mio stupore e il mio dispiacere quando il nostro amico Avaugour mi ha annunziato che Calorguen era partito per Saint Brieuc tra due gendarmi. Il colpo è fallito, è evidente... ho messo il signor Avaugour al corrente della faccenda e pretende che mi trovo adesso in un brutto impiccio. Il capo guardiano è un antico marinaio che mi conosce; sa che è stato mandato in nome mio, al suo prigioniero, un canestro di ostriche, dove Trigavou aveva nascosto la corda ed altri utensili di cui Calorguen non si è servito, e che il capo carceriere scoprirà infallibilmente se vuota il paniere.

— Ah! cugino - mormorò Vivina - che cosa avete fatto?... E come avete potuto seguire un consiglio dato da quell'uomo?

— Chi chiamate „quell'uomo?" Si tratta di Alano.

— Vi dirò più tardi quello che penso di lui. Ma come non avete compreso che Calorguen, evadendo, non avrebbe fatto che aggravare la sua situazione? Fuggire, sarebbe stato lo stesso che confessarsi colpevole. Ciò che egli vuole, ciò che voglio io, è che egli sia assolto. E il signor Trigavou ha intenzioni diverse dalle nostre.

— Mia cara Vivina, voi mi sembrate prevenuta contro di lui; permettetemi di difenderlo.

— Lo difenderete tra poco, mio caro d'Erquy, interruppe il dottore. — Nel frattempo, fatemi il piacere di venire con me. Vado al castello a vedere Roquevaire col pretesto di chiedergli perchè hanno trasferito il suo prigioniero. Mi dirà bene se ha trovato in fondo al canestro degli oggetti proibiti; e, se ha fatto questa scoperta, lo consiglierò a tenerla per sè, nel suo proprio interesse. Metterò la spedizione sul conto del signor di Trigavou, che egli non conosce, e che io mi guarderò bene di nominare.

Egli potrà credere che il signore che ha visitato la torre insieme con voi era un viaggiatore che avevate incontrato per caso.

Del resto, concluse il signor Avaugour, è inutile che il signor Roquevaire vi veda. Andrete ad aspettarmi al boulevard esterno, mentre parlerò con lui alla cancelleria.

— Io accompagnerò mio cugino, disse Vivina con aria risoluta.

— Benissimo, signorina, e se volete dare ascolto a me, non perderemo tempo.

Questa disposizione conveniva alla signorina di Bourbriac, la quale d'ora innanzi voleva rimanere sotto la protezione immediata di Oliviero, cui si riservava di dire più tardi tutto ciò che non poteva dirgli in presenza del dottore.

Uscirono tutti e tre, ma si separarono non appena furono fuori. Avaugour si diresse verso il castello; Oliviero e Vivina presero per il lato opposto, onde passare per il Marchis e per la piazza Duclos, dove comincia il boulevard che a Dinan chiamano i piccoli Fossati.

Era lì che dovevano aspettare il signor Avaugour.

I fidanzati camminarono per qualche tempo l'uno accanto all'altro senza parlare. Erano tutti e due imbarazzati: Oliviero più di Vivina: eppure fu lui che intavolò per il primo la conversazione.

— Cugina, diss'egli, io non avrò segreti per voi; e voi non ne abbiate per me... Che cosa vi ha fatto quel povero Alano?

— Mi credete capace di parlare contro il mio vero sentimento o di giudicare alla leggera? domandò Vivina.

— No, certo.

— Ebbene, non posso dirvi su che base il mio apprezzamento, ma affermo che il conte di Trigavou è un uomo disonesto... che lo credo capace delle azioni più basse, e che impudentemente si fa beffe di voi... di me...

Ella stava per aggiungere: e di mia sorella! ma seppe arrestarsi a tempo.

— E' possibile? — mormorò Oliviero stupefatto.

— Vi dico la verità, e posso citarvi un fatto, uno solo: mi ha parlato del vostro duello, e ha cercato di farmi credere che vi eravate battuto per una donna di teatro.

— Ma allora è un furfante!... e voi mi fate ricordare che egli mi ha lasciato comprendere che...

— Finite. Di quell'uomo, nulla mi sorprenderà.

— Che voi siete innamorata di Calorguen.

— Mi meraviglio che vi abbia detto soltanto questo. E adesso, mio caro Oliviero, devo chiedervi una grazia... è la prima, e senza dubbio non sarà l'ultima... una donna ha spesso da far preghiere al proprio marito...

— Vale a dire che sarò vostro marito?

— Quando vorrete, amico mio. Non appena Calorguen sarà giudicato, fisseremo il giorno del nostro matrimonio. Ma promettetemi fin d'ora di cessare qualsiasi relazione con il signor di Trigavou.

— Ve lo prometto. Aggiungo tuttavia, che mi sarà difficile di romperla bruscamente.

— Non credo che cercherà di riannodare la relazione con voi e di associarvi a' suoi progetti; ma se lo facesse, conto che respingerete le sue proposte.

— Le respingerò; e se mi chiede spiegazioni rifiuterò di dargliele... e questo per una eccellente ragione...

— Questa ragione, è che voi ignorate ciò che io gli rimprovero. Ve lo dirò quando saremo sposati. Non parliamo più di lui. Ma Dio voglia che non ci abbia compromessi! Quella corda che, dite voi, è stata mandata a Calorguen, egli la ha fatta passare a nome vostro, egli si è ben guardato di dare il suo nome, e sono persuasa che, sotto queste manovre, si nascondeva qualche cattivo disegno. Il signor di Trigavou non fa nulla senza motivo, e non ne aveva nessuno per fornire al prigioniero il mezzo di evadere.

Oliviero non disse niente, perchè non aveva niente da dire. Cominciava a pentirsi di avere accordata tanta fiducia a un uomo che la signorina di Bourbriac condannava senza appello.

I fidanzati avevano camminato ed erano giunti davanti alla torre.

— E' lì che è rinchiuso, non è vero? — domandò Vivina.

— Sì... quasi immediatamente al di sotto della piattaforma. Quella finestra munita d'inferriata che scorgete lassù, dev'essere quella della cella dov'è rinchiuso.

---

il rontore s'è dimenticato di dirlo, naturalmente perchè non gli conveniva per non guastare l'effetto della sua riferta.

E neppur fece menzione della circostanza che tanto l'oratore stesso quanto l'on. Hortis avevano interpellato il presidente dei ministri sullo sciopero di Trieste una settimana prima che scoppiassero i disordini. L'oratore ricorda di aver avvertito il presidente dei ministri che l'impiego della truppa, in casi simili a quello [illegible] avrebbe fatto che accre-

mendo la parte di mediatore.

Senza alcun riflesso all'esito della votazione sull'odierno oggetto, il Governo farà quanto gli sembrerà e piacerà.

Però bisogna prendere disposizioni e provvedere, affinchè nell'avvenire non si ripetano i fatti deplorevoli, e per questo appunto l'oratore ha presentato il suo voto di minoranza. L'oratore approfitta per lamentare che gli slavi a Trieste non godrebbero i diritti concessi lo[illegible]

[illegible]ta e pericolosa ingerenza del Governo a favore del Lloyd, col mezzo dei fuochisti militari, e comunicai che la gravità della situazione reclamava ben altri provvedimenti.

Purtroppo, l'idea del giudizio arbitrale non fu ventilata [illegible] già troppo tardi, e [illegible] Goëss e l'is[illegible]

[illegible]titudine sfollare indisturbata fin [illegible] Corso. Scendendo la folla [illegible] l'Acquedotto [illegible]

[illegible] apparisce in un baleno. La città ebbe [illegible] delle più tetre e insieme [illegible]

L'oratore parla quindi del contegno della truppa e dice: [illegible]

[illegible] Trieste in questo [illegible] espone quella rappresentanza comunale [illegible] nel 18[illegible] le elezioni [illegible] d'una vivissima agitazione [illegible] da quel clero, [illegible] amministrazione del Comune [illegible] presentanza ad [illegible] quella disciolta, con a[illegible] podestà Augusto Jenko[illegible]

Disordini a Cosenza.

COSENZA 5 (N). Un quaresimalista, dopo avere invitati gli studenti alla predica, si rifiutò di ammettere il contradittorio e se ne scappò inseguito dagli studenti che lo fischiarono gridando: „abbasso il predicatore!“ Altri si unirono alla dimostrazione, che presto assunse carattere di ostilità contro il Municipio. Gridando „abbasso il sindaco“, i dimostranti fracassarono le finestre del Municipio e della casa del sindaco. La forza pubblica sciolse l'assembramento ed operò alcuni arresti.

La convenzione per gli zuccheri.

BRUXELLES 5 (Havas-Reuter). La convenzione per l'abolizione dei premi sugli zuccheri venne firmata questa sera alle 8.

Il monumento di V. E. II in Roma. ROMA 5 (N). Il re, accompagnato dal generale Brusati, visitò stamane la statua equestre per il munumento a Vittorio Emanuele che si trova nell'antico teatro Corea in via Pontefici.

Lo stato della duchessa di Genova. TORINO 5 (N). Il bollettino di stasera sulla salute della duchessa di Genova reca: La giornata fu migliore: diminuzione della febbre, vie polmonari più libere, forze generali rialzate.

Il bavaglio in Russia. PIETROBURGO 5 (N). Il „Messaggero del Governo“ rende noto che alla *Peterburgskija Wjedomosti* fu proibita per tre mesi la vendita sulle vie.

Il congresso storico rinviato. ROMA 5 (N). Il Comitato del Congresso internazionale di scienze storiche, deliberò di rinviare il Congresso, rimettendo i poteri nelle mani del ministro Nasi e del sindaco di Roma, invitandoli a ricomporre la giuria. L'on. Nasi e il sindaco accettarono l'incarico.

Professori contro un ministro. TORINO, 5 (N). I professori dell'Università di Torino votarono ad unanimità una protesta contro il ministro Nasi per la recente sua circolare di biasimo alle deliberazioni e ai voti emessi dalle facoltà universitarie.

Principe socialista arrestato. PALERMO, 5 (N). Oggi venne arrestato il socialista principe di Outò, perchè deve espiare sei mesi di reclusione per diffamazione in seguito a condanna passata in giudicato, dovuta alla nota querela del senatore Paternò.

La vendita delle Antille danesi. COPENHAGEN 5 (N). Il presidente dei ministri presentò al Folketing un disegno di legge relativo alla ratifica della convenzione danese-americana concernente la vendita delle colonie danesi nelle Antille agli Stati Uniti.

Credito per una ferrovia tedesca in Africa negato. BERLINO 5 (N). Dieta dell'Impero. Discutendosi il bilancio per il ministero degli esteri, si approva la proposta della commissione di accordare per una volta tanto - anzichè come assegno annuo come avrebbe voluto il Governo - l'importo di 30,000 marchi alla Società tedesca di colonizzazione per istituire un ufficio d'informazione per gli emigranti.

Si passa alla discussione del bilancio per l'amministrazione dei territori soggetti al protettorato tedesco ed anzitutto del territorio dell'Africa orientale tedesca. La commissione propone di eliminare il credito di 1,150,000 marchi come prima rata per la continuazione della ferrovia Muhesda-Korogwe fino a Mombo. Arendt (partito dell'Impero) propone di ridurre il credito a marchi 950.000. La sua proposta viene respinta in votazione per appello nominale con 120 voti contro 98. La Dieta dell'Impero accetta quindi la proposta della commissione e cancella il credito suddetto.

FINANZA E COMMERCIO.

L'unificazione dei debiti turchi.

COSTANTINOPOLI 5 (N). Da alcuni giorni i circoli interessati vanno diffondendo la notizia che la Porta avrebbe deciso l'unificazione dei debiti turchi nella base del progetto elaborato dall'ex ministro francese delle finanze, Rouvier. Qui si assicura che finora non fu presa alcuna decisione in proposito.

Riguardo al progetto di Rouvier, l'attuazione dello stesso sarebbe resa difficile da certe circostanze di natura locale, non previste all'epoca della elaborazione.

CRONACA PER TELEGRAFO

Jane Hading a Venezia.

VENEZIA 5 (N). L'attrice Jane Hading ottenne stasera al Goldoni un successo incontrastato nella „Principessa di Bagdad“. Ad ogni atto fu evocata al proscenio ripetutamente.

L'affare Cassibile.

ROMA 5 (N). Oggi la prima sezione della Corte di Cassazione respinse il ricorso della marchesa Cassibile, avverso alla sentenza del Tribunale di Messina, che riapriva il famoso processo per falso e truffa.

Terremoto.

ROMA 5 (N). All'Ufficio centrale di meteorologia venne telegrafato che alle 8, a Firenze e a Ferrara fu segnata una leggera scossa di terremoto ondulatorio durata tre secondi.

PALERMO 5 (N). Ad ore 8 di stamane fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata tre secondi.

Colonnello derubato.

ROMA 5 (N). Stamane ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del colonnello di cavalleria Bertolini, aiutante di campo del re, e scassinarono un comò rubando 1000 lire in oggetti preziosi e 300 in denaro.

TRIBUNALI.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Accusa che sfuma.

Il 26 gennaio scorso, una domenica, la ragazzetta tredicenne Maria Cozzi, per incarico ricevuto dalla madre, andava a comperare nel negozio di commestibili di Nicolò Petech, in via del Rivo n. 15, un chilogramma di maccheroni e tre soldi di parmigiano. Ricevuti l'uno e l'altro dal giovane di bottega, la fanciulla si allontanava, ma poco dopo faceva ritorno in negozio e chiedeva che le cambiassero la qualità dei maccheroni, volendoli la mamma un po' più grossi.

Il Petech, al quale la ragazzina si rivolse, abituato alle gherminelle del mondo grande e piccino, le domandò quanto di maccheroni avesse prima comperato; la Cozzi rispose un chilogramma. Il Petech volle sincerarsene, e portato l'involto nella bilancia, notò che rappresentava un peso di circa tre quarti di kg., percui si rifiutò di cambiarne per un chilo e si disse disposto a farlo per tre quarti di chilo. La ragazzetta s'impuntò, andò dalla mamma e poi, recatasi all'ispettorato di San Giacomo, denunciò per truffa il Petech, il quale ierlaltro comparve innanzi al giudice bar. Farfoglia.

Innanzi tutto disse che i maccheroni non li aveva venduti personalmente lui, ma il suo giovane di bottega, poi domandò di provare con testimoni che la quantità di maccheroni consegnata alla Cozzi era di un chilogramma giusto.

La Cozzi confermò l'accusa, aggiungendo anzi ch'era esclusa la possibilità che avesse sparpagliato per via una parte dei maccheroni, perchè portava il pacchetto degli stessi in un cestello.

Il giudice ammise le prove introdotte dall'accusato. Venne così inteso il giovine di bottega, che sotto il vincolo del giuramento depose di aver consegnato alla Cozzi un chilogramma di maccheroni, interi e ben chiusi nell'involto di carta, mentre quando la Cozzi ritornò a chiedere che fossero cambiati, erano rotti in minuzzoli e la carta che li involgeva era sporca di fango.

Fu intesa pure la ragazzina Maria Grauslar, la quale disse che la Cozzi, dopo essere stata nel negozio del Petech, si recò in una vicina macelleria per comprarvi della carne. Durante il tragitto, l'involto dei maccheroni le cadde di mano e si ruppe, sparpagliandosene il contenuto. Allora la Cozzi tornò dal Petech a prendere il cambio. La Cozzi non aveva cestello con sè.

Il giudice assolse il Petech dall'accusa e il P. M. si riserva di ritirare la fede di nascita della Cozzi per vedere se sia il caso di accusare per falsa deposizione la bugiarda ragazza.

L'accusato era assisito dall'avv. Basilisco.

La giubba del portalettere.

Nel pomeriggio del 2 corrente il portalettere Giorgio Krassovich trovavasi sul portone di casa sua, in via San Servolo, quando, vedendo un ragazzo dal fare sospetto che voleva salire, gl'impedì il passo, e gli domandò di chi cercasse. Il ragazzetto rispose che non era obbligato a dirgli i fatti suoi, e allora il portalettere lo prese delicatamente con due dita pel colletto e lo buttò in istrada.

Il ragazzo non trovò di suo gusto questo procedere, e rivolto minacciosamente al portalettere, gli disse: „'speta, 'speta, te conzarò mi; vado ciamar mio fradel e te vedarà ben“. Tornò infatti poco dopo con suo fratello, il macellaio Giuseppe Mislei, il quale domandò al Krassovich perchè avesse maltrattato il ragazzo, da lui incaricato di portar del danaro a un inquilino del secondo piano.

Il Krassovich rispose concitato; il Mislei si riscaldò; vennero alle mani. Un cugino del Mislei, Giuseppe Bratos, vide dalla finestra ciò che avveniva e accorse in aiuto. Il Krassovich cadde, ebbe la giubba lacerata e riportò un'ammaccatura all'occhio sinistro.

Il Mislei e il Bratos comparvero ieri innanzi al giudice bar. Farfoglia, per rispondere della contravvenzione di leggere lesioni e d'ingiurie verbali, perchè il Krassovich pretendeva di essere stato anche trattato da „farabutto“. Al dibattimento però il querelante ritirò quest'ultima parte dell'accusa e non seppe addurre a carico del Mislei alcuna prova precisa.

Il giudice perciò assolse il Mislei e condannò il Bratos a 10 corone di multa.

Il dibattimento a carico del canicida.

Il dibattimento a carico del civico canicida Michele Joras, per contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita, sarà tenuto sabato prossimo, 8 corrente, nel consesso del cons. Quarantotto.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per l'Università di Trieste. La Delegazione municipale deliberò di inviare alla Camera dei Signori un memoriale analogo a quello inviato alla Camera dei deputati, chiedente l'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

Il memoriale sarà calorosamente appoggiato dal neonominato membro della Camera Alta, prof. Mussafia.

La questione universitaria. Altre smentite. In relazione alle notizie pubblicate ieri, l'*Allgemeine Correspondens* di Vienna smentisce pure recisamente la notizia della *N. F. Presse* su accordi fra il Governo e i deputati trentini, e aggiunge che una simile proposta il Governo nè l'ha fatta, nè ha mai pensato di farla, ben sapendo che sarebbe inutile. Nè i deputati al Consiglio dell'Impero, nè quelli alla Dieta di Innsbruck l'accetterebbero mai.

Quanto alla questione dell'autonomia, la *Correspondens* dice che il nuovo Governatore del Tirolo avrà modo di accorgersi che il momento favorevole per definirla lo si è lasciato trascorrere; e che oggi troppi sono i radicali delle due nazionalità alla Dieta perchè i tentativi di Grabmayr e Kathrein per un sollecito accordo abbiano successo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale.“ Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Levi di R., dalle figlie dell'estinto signore Carolina Morpurgo e Rosina Ara cor. 300; dai nipoti dell'estinto: prof. Benedetto Morpurgo cor. 50, Edgardo Morpurgo cor. 50, ing. Emilio ed Adele Luzzatto cor. 100, Ermanno ed Elodia Gentilli cor. 100, Ugo e Lucia Ascoli cor. 100, prof. Giuseppe, dott. Camillo, dott. Angelo, Marco ed Enrico Ara cor. 100; inoltre dai signori: comm. Leone Franco e consorte cor. 20; Arturo Mocolle cor. 25; dagli amici del prof. Giuseppe Ara e del dott. Camillo Ara, cor. 55.

Dal dott. Carlo Levi e consorte, in occasione d'un triste anniversario, cor. 20; da O. M. cor. 4 per non esser potuto intervenire al convegno dei soci della Cassa popolare.

— Alla Direzione centrale (Sezione adriatica) pervennero cor. 2 dalla signorina A. de A. per onorare la memoria della signora Anna ved. Cipriani.

Abusi del pergamo. Abbiamo da Dignano:

Tiene qui quest'anno le prediche quaresimali un gesuita, padre G. G. Colleoni da Venezia, che nelle sue prediche e in conversazioni di propaganda ama occuparsi di cose non attinenti al suo ufficio e in forma che mal si concilia con la dignità.

Raggiunse il colmo con la predica tenuta domenica 2 corr., nella quale pronunziò fra altro le seguenti parole:

„Chi vuol mettersi contro il Papa, finisce male e vediamo che la Provvidenza ha fatto morire come un p.... Vittorio Emanuele che fu il primo re entrato in Roma; vediamo che Umberto perì per mano assassina armata da Dio e vedremo come la finirà l'attuale Re che conserva Roma anzichè restituirla al Pontefice“.

La cittadinanza è indignata per questo linguaggio e per sì grave abuso del pergamo. Il Municipio, in atto di protesta, ha deliberato di non intervenire alla solita benedizione finale della Quaresima, com'è costume, e i regnicoli qui residenti si sono rivolti al Consolato generale d'Italia a Trieste.

★

Della notizia mandataci dal nostro ordinario corrispondente abbiamo avuto contemporanea conferma per parte di altri cittadini di Dignano che richiamavano la nostra attenzione sul grave fatto.

A noi la predica di Dignano non solo mostra a quanta aberrazione possa condurre il cieco fanatismo, ma è ancora prova novella della necessità tante volte proclamata, che sia messo un freno all'abuso del pergamo.

Noi dovremmo ripeterci per la ennesima volta, dovremmo ripetere proteste di Comuni e di Diete, interpellanze di deputati e memoriali di associazioni politiche, se volessimo mostrare tutto il danno morale che è cagionato dall'abuso dell'altare e del pergamo da parte di sacerdoti dimentichi del loro ministero. L'on. Bennati ha detto testè in un'interpellanza alla Camera viennese che „se liberi cittadini si permettessero di tenere in piazza o in comizi discorsi simili a quelli che molte volte si tengono nelle chiese da certi sacerdoti, incorrerebbero nelle più gravi sanzioni del Codice penale“. Ogni amico sincero della libertà e della eguaglianza, ogni convinto seguace del „libera chiesa in libero Stato“ deve desiderare che la particolare protezione accordata dalla legge ai ministri dei vari culti religiosi cessi là dove cessa in essi l'esercizio sereno e legittimo del loro ministero ecclesiastico; e che l'altare e il pergamo non sieno tollerati quali asili di immunità per un linguaggio simile a quello tenuto domenica dal quaresimalista di Dignano.

Università del popolo. Con l'ultima lezione dell'ing. F. Cuizza sulla macchina a vapore, avrà termine oggi il III. corso di lezioni dell'Università del popolo, a cui seguirà immediatamente il corso IV., e precisamente nei giorni 7, 10, 12 e 14 c. m. alle 8.15 pom. nella sala della Borsa. Il prof. Guido Costantini tratterà della Rivoluzione francese, e nei giorni 8, 11, 13 e 15 c. m. alle 8.15 pom. nella palestra in via della Valle il prof. dott. Bernardo Benussi parlerà di Trieste e dell'Istria.

Il primotenente Köppel. Il primotenente Köppel, il quale, com'è noto, era a capo del drappello che il 14 febbraio p. p. fece la prima scarica, in piazza della Borsa, fu, con ordine ministeriale ieri pubblicato, trasferito alla cancelleria direttoriale dello stato maggiore in Vienna.

Movimento di truppe. Iersera, alle 9.20, col treno accellerato partì alla volta di Lubiana, la parte che ancora si trovava a Trieste del VI battaglione del 27° reggimento fanti.

In circoli bene informati si assicura che l'aumento della guarnigione stabile di Trieste, da noi già annunziato, avverrebbe col 15 del prossimo aprile. Verrebbe qui il 7° reggimento di fanteria che è presentemente di guarnigione a Graz, dove andrebbe a sostituirlo un reggimento ungherese.

Il regolamento dell'Albergo popolare. La Direzione generale di Beneficenza ha rimesso alla Delegazione, perchè ne prenda atto, copia del regolamento per l'„Alloggio popolare“.

La Delegazione lo rimise per esame all'onor. II V. P. Rascovich.

Ciò che costa la leva militare. La Delegazione municipale ha accordato un credito di corone 850 per spese inerenti alla leva militare.

Scontro di cassa. In questi giorni gli onor. [illegible] e [illegible] operarono uno scontro di cassa all'Esattoria civica. Trovarono tutto in perfetto ordine.

Borsa di studio per un italiano candidato al sacerdozio. Con decorrenza dal principio del corrente anno scolastico 1901-1902 è da conferirsi uno stipendio della fondazione Nicolò Mazzoni, d'annue corone 300, destinato ad un allievo povero del Ginnasio comunale sup. di Trieste, il quale sia pertinente al Comune di Trieste, si trovi per lo meno nella IV classe e dichiari di dedicarsi agli studi teologici.

Lo stipendio sarà goduto sino al regolare compimento degli studî nel suddetto istituto e per gli studî teologici, sino al compimento di questi.

Il conferimento dello stipendio è di competenza della Delegazione municipale. Istanze fino al 31 corr. al Municipio; dovranno essere munite dei documenti che comprovino l'età, lo stato economico della famiglia ed il profitto negli ultimi due semestri di studio, corredandole della prova circa la pertinenza a questo Comune e della dichiarazione di dedicarsi al sacerdozio.

I melologhi alla Filarmonico-Drammatica. Un poeta imaginoso, un musicista delicatissimo ed un dicitore eccellente occorrono per fare un melologo: il poeta Domenico Tumiati, il fratello di lui Gualtiero che lo interpreta ed il maestro Vittore Veneziani, vi sono riusciti pienamente. Iersera, vinte le prime diffidenze - ogni nuova forma d'arte sempre ne suscita - il pubblico che gremiva il salone della Filarmonica, fu trascinato all'applauso. Questo fu tepido dopo la prima parte - l'orecchio e la mente ancora non s'abituavano a questa armonia - scoppiò caloroso dopo l'intermezzo, ed alla fine fu ripetuto e generale.

Diremo subito che il melologo *Parisina* piacque più alle signore - che ne afferrarono tosto l'intima essenza - che non convinse gli altri spettatori.

Quando i tre giovani ferraresi, or son due anni, lanciavano al pubblico il primo di questi melologhi, la *Badia di Pomposa*, il tentativo apparve subito originale ed ardito, e la critica restò in dubbio. Ma anche allora, le prime ad applaudire, furono le donne; poi con *Emigranti* e *Parisina* la battaglia fu vinta.

Abbiamo seguìto i successi riportati nelle varie città del regno, e tosto ci eravamo augurati che anche Trieste fosse chiamata a giudicare.

La lirica del melologo che abbiamo ascoltato iersera, *Parisina*, svolge la pietosa leggenda di Parisina Malatesta, l'infelice sposa di Nicolò III duca di Ferrara, della quale la storia non ha conservato che questi pochi cenni: suonava l'arpa, amò Ugo d'Este, figliuol naturale di Nicolò, più che non le fosse concesso; morì sotto la scure, nel castello di Ferrara, in una notte di primavera. Così la leggenda sulla bocca del popolo ha preso il posto della storia; ora il poemetto di Domenico Tumiati, che segue a grandi linee la leggenda, è diviso in due parti: s'apre con un ritorno dalla caccia.

E' notte, e la cavalcata, dal ponte abbassato, rientra nel castello, dove poi, a poco a poco, tutto s'addorme.

Sola, la marchesana, dalla Torre dei Leoni, guarda la stellata notte, ed ascolta il canto che sul liuto le sciolgono i trovatori naviganti al basso.

Segue il racconto che Ugo fa ad un confidente del primo bacio scambiato con Parisina, in un azzurro calendimaggio, e del subito turbamento di lei, già presaga di sventura.

Nella seconda parte una turba di popolo è adunata a festeggiare la primavera con danze e con suoni; quando irrompe un paggio pallido e sconvolto con un grido:

> Morta è nostra Signora
> nella Torre Leonina,
> morta è Parisina!...
> ... Io la vidi, con la bella
> nuca bianca, trepidare
> nell'attesa della scure...;
> ma non seppi più guardare.

E la festa è bruscamente interrotta.

Sulla salma insanguinata, al compianto del popolo si mesce la sirvente dei trovatori. E di fra le nebbie nordiche, in una splendida evocazione eroica, si ridesta la corte di re Artù, e i cavalieri, velati di gramaglia gli scudi e le corazze, vengono a pregar pace all'estinta, sulla cui bara il re spezza la propria spada, componendola in croce.

Il verso, d'una fattura squisita ed aristocratica, corre attraverso queste imagini semplici ed affettuose, e nella parte descrittiva raggiunge tal forza ed evidenza da sciogliere da per sè solo tutta una sinfonia di suoni e di colori, che la declamazione di Gualtiero Tumiati ha saputo con evidenza meravigliosa tradurre, completando così l'opera del poeta e del musicista.

La musica, fine nella condotta, segue efficacemente il senso della parola declamata, scorrendo con un'onda melodica che rivela spesso spontaneità d'ispirazione e freschezza di idee.

Il pensiero si effonde talora in un'idillio vaporoso di suoni che s'innalzano accarezzando l'orecchio, tal'altra in accenti di calore e di passione ben armonizzanti coll'espressione del verso. E' specialmente là ove la poesia assurge alle sensazioni soavi e tristi che la musica si accompagna con effetto singolare alla parola, dandovi maggiore espressione e sentimento.

Certo però che la musica avrebbe un colorito più palpitante, più vivo se fosse appoggiata a tutte quelle risorse che offre l'istrumentazione d'orchestra; in ogni caso anche nella riduzione per quintetto d'archi e pianoforte, l'effetto riesce ad imporsi mercè il saggio criterio con cui sono distribuite le parti e vien mantenuto l'equilibrio polifonico.

Quali brani migliori, notiamo il preludio [illegible] musi[illegible] colorito, [illegible] l'andante alle parole „Passava avvolta dall'albor d'argento„ fervido di passione; il brano „Ella tutta fioriva di letizia inusata“ ove la musica asseconda la lirica con sospiro delicato di suoni, e la preghiera „L'ombra della morte da lei caccia o Signore“ di una religiosità austera nella sua indovinata armonizzazione.

L'esecuzione del quartetto fu ottima sotto ogni rapporto, e il maestro Veneziani ebbe la sua parte ben meritata di applausi che lo costrinsero a presentarsi più volte al podio.

*** Domani sera, pure nella sala della Filarmonica, si darà una pubblica esecuzione dei melologhi *Emigranti* e *La badia di Pomposa*.

Ingresso dalla via S. Carlo.

Alla Società di scherma. Il trattenimento schermistico, datosi iersera in onore degli ospiti egregi: Pini, Bay e Della Santa, può contarsi fra le più brillanti e meglio riuscite serate apprestateci da questo simpatico e fiorente sodalizio, che con la bellissima attività che svolge nel campo del più nobile e cavalleresco degli *sports*, contribuisce veramente al decoro della città.

La sala accoglieva una eletta e numerosa accolta di persone, nelle quali l'eleganza e la grazia erano rappresentate da una bella schiera di gentili signore, e la competenza aveva i suoi legittimi campioni nel numeroso gruppo di schermitori presenti.

La serie degli assalti fu aperta dal nostro grande Pini, salutato da una viva acclamazione, e dal simpaticissimo ed elegante tiratore dott. Stuparich, il quale, di fronte a tanto avversario, ebbe il merito di non voler fare „l'impossibile“ e contenne perciò il suo giuoco nei limiti della più artistica correttezza, riuscendo così a fare un bell'assalto, molto gustato dagli spettatori.

Seguì un assalto, pure alla spada, fra il maestro argentino sig. Bay e il dilettante sig. de Perco, il quale, dotato di un pugno molto vigoroso, volle opporre al giuoco elegante e fine, alla linea impeccabile ed alla artistica sobrietà del maestro argentino, una serie di azioni sviluppate vigorosamente, con molta tenacia e con robustezza di muscoli. L'assalto riuscì perciò vivace e interessante, perchè la leggiadra *souplesse* del Bay ebbe campo di rifulgervi ancora meglio, in uno alla sua squisita cavalleria.

Il Bay tirò ancora mirabilmente di spada col sig. Giorgio Liebmann, e fu un assalto pieno di vivace contrasto, che rinnovò il bellissimo successo dell'altra sera alla Filarmonica. Gli attacchi erano velocissimi, abili le parate, e pronte scattavano le risposte. La linea scrupolosamente accademica, in cui entrambi gli avversari si studiarono di contenere lo sviluppo delle loro frasi schermistiche, nulla tolse all'interesse dell'assalto, nel quale il giovane Liebmann si fece veramente onore, come del resto era lecito attendersi da chi occupa uno dei primissimi posti fra i nostri dilettanti.

E non meno onore di lui si fece un altro giovane tiratore nostro, il signor Carniel, che come benissimo aveva tirato l'altra sera col Pini, così splendidamente si diportò iersera in un assalto di spada col Della Santa.

La prima parte del trattenimento si chiuse con un assalto di spada fra Pini e Tagliapietra. E qui, bisogna pur confessare l'impotenza in cui si trova la modestissima penna di un giornalista a descrivere anche solo parzialmente questo assalto, che ebbe uno svolgimento che potrebbe dirsi epico. Intanto si può affermare che gli assalti furono due anzichè uno, e i tiratori quattro anzichè due, perchè noi vedemmo due diversi Tagliapietra e due diversi Pini, con un breve intervallo di riposo fra l'uno e l'altro, e cioè fra la prima e la seconda parte dell'assalto. Nella prima, i due poderosi avversari, che si erano già alquanto pesati due sere innanzi, fecero uno sfoggio veramente strabiliante di virtuosità: inviti a corta misura, legamenti, leggerissime parate di tasto, azioni semplici come battuta di quarta e *coupé*, oppure „un-due“ - qualche attacco di seconda intenzione, corto per provocare la risposta e controrispondere - poco o punto di uscite in tempo; - insomma: una vera, una deliziosa arcadia schermistica, non certo un'arcadia sdolcinata e molle, per la quale non v'è posto quando sono di fronte due tempre simili di schermitori, ma una raffinata sapienza d'arte, rivestita di tutte le vigorose forme esteriori del combattimento, atta per eccellenza a divertire il pubblico di un'accademia. E che il pubblico si divertisse, non v'è dubbio: gli occhi erano intentissimi, le bocche sorridenti, passavano per la sala mormorii d'ammirazione ed esclamazioni di bravi! che poi prorompevano in entusiastiche acclamazioni.

Ma nella seconda parte dell'assalto si incominciò a venire ai ferri corti, e si assistette al rinnovarsi degli episodi che avevano contrassegnato l'assalto di lunedì. Gli attacchi divennero impetuosi, le parate scattarono potenti, e molte belle frasi iniziate e svolte a giusta misura, ebbero l'epilogo di violenti corpo a corpo, che reclamarono l'intervento del tenitore della smarra.

Il pubblico sorrideva meno, ma forse si divertiva di più: - nella sua attenzione acutissima, nell'interesse con cui seguiva quell'incontro di due grandi forze, v'era forse qualche cosa di cupo e di spasmodico; - ma anche ciò ha le sue attrattive in questo povero mondo, così avaro di sensazioni un po' fuori del comune. Certo i due insigni schermitori furono grandi in questa parte dell'assalto come lo erano stati nell'altra, e l'acclamazione immensa che li salutò alla fine, disse loro tutta la gratitudine e l'ammirazione degli spettatori.

Serviti i rinfreschi, iniziò la seconda parte del trattenimento ancora il Pini in un bellissimo assalto di spada col Della Santa. Questi ebbe così tutto il campo di far valere la sua profonda conoscenza dell'arte e la vigoria di attacchi pieni di chiarezza e di *à propos*, sì che tutto l'assalto, mirabilmente equilibrato ed artistico, riuscì un succedersi di frasi schermistiche di una rara limpidezza, che il pubblico gustò moltissimo.

Gli assalti di sciabola furono tre soltanto: uno del Bay col signor Cepich e due del Della Santa col sig. Schiavon e col Tagliapietra. Se alla spada il Della Santa si era mostrato tiratore provetto e forte, alla sciabola si mostrò provetto e fortissimo. Il signor Schiavon, del quale abbiamo più volte lodato la corretta eleganza e l'efficacia, non si smentì neppure di fronte ad avversari, che non esitiamo a dichiarare di prima forza, come il Bay lunedì sera e come il Della Santa ieri; e i suoi assalti furono quali potevano attendersi da uno schermitore provetto.

L'assalto finale fra il Tagliapietra e il Della Santa chiuse brillantemente, fra le vive acclamazioni degli spettatori, la magnifica, indimenticabile serata.

Teneva la smarra l'egregio presidente della Società conte dott. Francesco Sordina.

*** Dopo l'accademia seguì un banchetto offerto da un gruppo di soci della Società di Scherma ai maestri cav. Pini, Bay, Della Santa e cav. Tagliapietra in una sala del *Restaurant Dreher*.

La simpatica riunione ebbe per nota caratteristica la più serena, affettuosa, espansiva cordialità. Al furioso e cavalleresco incrocio dei ferri sulla pedana, qui, tra lo spumar dello sciampagna, la geniale e non meno cavalleresca dei brindisi garbati, delle parole sentite di reciproca riconoscenza, dei saluti calorosamente augurali.

All'egregio presidente della Società conte Francesco Sordina, che ai campioni della scherma italiana, presenti, disse l'animo grato ed entusiastico di tutti i presenti con nobili e felici parole, tennero dietro, tutti egualmente applauditi, il cav. Pini e il tenente Pini suo fratello, ed altri molti dei quali troppo a lungo condurrebbe il ridire le fortunate inspirazioni.

Il cav. Pini annunziò che nel febbraio del 1903 tornerà in Europa per misurarsi a Parigi col celebre mancino Rue che lo prescelse avversario per il suo assalto di *retraite*. Nella stessa occasione egli condurrà due *équipes* di schermitori argentini, suoi allievi: quattro maestri e quattro dilettanti, i quali hanno sfidato altrettanti maestri e dilettanti francesi. Dal seno di questi otto tiratori, quattro si misureranno con i quattro migliori tiratori di spada francesi. La sfida artistica e cavalleresca è stata raccolta a Parigi, e il cav. Pini intende allargarla ai tiratori di Londra, Bruxelles, Vienna, Budapest, Pietroburgo e Trieste. L'annuncio fu accolto da un uragano di applausi.

Il signor Giuseppe Janesich propose poi ai presenti d'instituire una coppa, intitolata dai nomi del cav. Pini, del conte Sordina e del cav. Tagliapietra, da disputarsi in *poule* annuale per tre anni in seno alla Società di scherma triestina. Anche questa proposta fu approvata fra calorosi applausi.

La lieta brigata si sciolse lasciando in tutti intenso il desiderio di altre così simpatiche e geniali riunioni.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Levi di R., dalle figlie dell'estinto, sig.re Carolina Morpurgo e Rosina Ara, cor. 200 a favore della Guardia medica, cor. 200 a favore degli Amici dell'infanzia, e cor. 300 ai Capi della Comunità israelitica, per dieci famiglie bisognose; dal genero dell'estinto, sig. Angelo Morpurgo, cor. 300 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dai nipoti dell'estinto: prof. Benedetto Morpurgo cor. 50, Edgardo Morpurgo cor. 50, a favore del fondo per convalescenti poveri; Clemente e Zoe Ara cor. 25 a favore degli Amici dell'infanzia; dott. Giuseppe, dott. Cesare ed Ettore Levi, cor. 150 a favore della Guardia medica e cor. 150 a favore dell'Ospizio marino; cav. Paolo e Nella Errera cor. 50 a favore del fondo per convalescenti poveri; dal genero dell'estinto cav. avv. Amedeo Grassini: cor. 50 a favore della Comunità israelitica da distribuirsi a dieci famiglie bisognose, e cor. 50 a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; inoltre dalle signore Giuseppina Polacco cor. 10 e Clara Revere cor. 10, a favore dell'Infermeria Treves.

Per onorare la memoria del cav. Alessandro de Toppo, dalla famiglia Siro Amadei cor. 10 a favore dell'„Igea“; dalla famiglia Randegger cor. 20 a favore del Presepio.

Per onorare la memoria della madre dell'ing. Federico Crepaz, dal sig. G. B. Finatzer, cor. 20 a favore della Guardia medica.

— Il corpo insegnante del Ginnasio comunale sup. elargì cor. 32 alla «Previdenza» per onorare la memoria della sig.ra Maria Crepaz, nata Berti.

— Al fondo per poveri convalescenti che escono dall'Ospedale pervennero cor. 20 dal signor Giuseppe Menz, per un onorario medico rifiutato da un collega del figlio.

— In adempimento a disposizione testamentaria del defunto signor Giuseppe Levi di R. il signor Angelo Morpurgo, facente per gli esecutori testamentari, rimise all'Ufficio del Podestà corone 3600 con la seguente destinazione: 2000 alla Direzione generale di pubblica beneficenza, per il fondo intangibile; 400 alla Società degli Amici dell'infanzia per l'Ospizio marino; 200 alla Società per le letture popolari; 400 alla «Lega Nazionale» gruppo di Trieste; 200 all'Associazione italiana di beneficenza; 400 alla Guardia medica; e al Capo della Comunità israelitica cor. 6000 con la seguente destinazione: 2000 alla Direzione del Tempio N. 2, 1000 alla Fraternita di Misericordia, 600 alla Fraternità israelitica di m. e., 400 alla Pia Casa Gentilomo, 2000 al fondo per il nuovo tempio.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero dai sig.ri Giorgio e Neda Vassila cor. 20 per onorare la memoria del cav. Alessandro de Toppo.

cuore dei lettori. Ci per-
ro:
favore della vedova e degli orfani
tz: da E. L., nella ricorrenza di un
anniversario, cor. 10; dalla famiglia
er onorare la memoria d'un suo caro
to, cor. 10; Alberto T. cor. 2; L. S.
2; E. S. cor. 10; F. S. cor. 20.
favore della sventurata madre del
zo Ermanno Vidiach, ucciso da una
ata nelle giornate di febbraio, dal sig.
rto T. cor. 2.
favore della vedova del suicida Fran-
Germek: dal sig. Alberto T. cor. 2;
. cor. 5.

er le famiglie delle vittime le giornate di febbraio. Al
r Podestà pervennero in questi giorni,
vore delle famiglie delle vittime nelle
ate di febbraio: cor. 230 dagli stu-
i italiani frequentanti l' Università di
; cor. 560 dagli studenti italiani
entanti l' Università di Vienna; cor.
61, netto ricavato dal concerto dato
ento domenica passata, dalla Banda
le di Trento, a beneficio delle famiglie
vittime.
e corone 1464.61 furono passate alla
one municipale incaricata della benefi-
za pubblica, ad accrescimento dell' im-
to erogato dal Consiglio a favore delle
iglie delle vittime.

Posta per navi da guerra.
ficio postale di Trieste spedirà la
da per le i. r. navi „Monarch", „Wien"
„Budapest" ad Algeri giornalmente
all' 11 *marzo* a. c., alle 4.35
.; e per la i. r. nave „Nautilus" a
fù, giovedì, sabato, lunedì e martedì
4.35 pom., e venerdì alle 12 merid.

Convegni sociali. Questa sera,
9, il Club „Rosa" dà un festino di
a nella sala al N. 5 di via Chiozza.

Festini di ballo. Un comitato fra
impiegati di Banca della nostra città
organizzato per sabato sera, 8 corr.,
9, un festino di ballo, che avrà luogo
a sala di ridotto del Politeama Rossetti.
*** Domenica 9 corr., alle 8, avrà
go, nella sala al N. 16 di via del
rente, una festa di danza con *cotillon*
cherzi, in onore del maestro di ballo
Giulio Modugno che compie 10 anni
rte.

La demolizione d'una casa pericolante. Alcuni giorni fa gli abi-
ti della casa N. 5 di via Sporcavilla,
vano notato scricchiolii sinistri nelle
vi del tetto e del secondo piano.
Lunedì il tetto improvvisamente crollò;
mendo con tutto il suo peso sull' im-
ntito del secondo piano, il quale a sua
ta minacciava di sfasciarsi.
Una commissione municipale, recatasi
luogo, fece puntellare la casa e, visto
era ormai inabitabile, ne ordinò lo
mbero, che venne effettuato subito. I
bili e le masserizie degli inquilini fu-
o provvisoriamente depositati in un
gazzino per cura dell' amministratore
la casa pericolante, signor Candido de
yer.
Più tardi, essendo risultato che tutte le
vi sono infracidite, il Municipio ordinò
mmediata demolizione della casa, per
are il pericolo che crolli da un momento
altro.
In seguito a questa disposizione, l' am-
nistratore della casa, a nome dei pro-
tari, eredi Monfalcon, offerse lo sta-
al Comune per l' importo di 2000
one.

I funerali di Ermanno Vidiach. Come abbiamo brevemente rife-
nel *Picoolo della sera* di ieri, per il
sporto della salma dello sventurato fan-
llo Ermanno Vidiach, l'autorità politica
unciò a quelle rigorose disposizioni che
no state prese per gli altri morti in
uito ai fatti del 14 e 15 febbraio, ep-
ò la famiglia del Vidiach potè disporre
i funerali.
a salma dello sventurato fanciullo,
a vestita a nero, giaceva fin da ieri
tina entro una cassa bianca, nel mezzo
a cappella mortuaria dell'ospedale. Ai
del feretro ardevano quattro ceri. Una
nde quantità di fiori freschi - tributo
congiunti e delle pietose popolane di
a vecchia - copriva letteralmente il
po dell'estinto, lasciando scorgere sol-
o lo smunto e diafano viso. Dal mez-
in poi, venne accordato anche l'ac-
o al pubblico. A malgrado che ben
hi fossero stati a conoscenza di ciò,
numero rilevante di persone affluì nel
to luogo a porgere l'ultimo vale al
pianto fanciullo. Alle due del pome-
gio, ora stabilita per i funerali, anche
ia della Pietà si era adunata una con-
revole folla. Il feretro venne collocato
carro celeste-argento dell'impresa Ca-
u, tirato da due cavalli bianchi. Al
o furono appese tre ghirlande di fiori
iciali, con nastri recanti affettuose de-
e, tributo della madre e degli zii del-
nto. Alle due precise il convoglio si
in moto. Precedeva, in vettura, il
dote, e seguivano il feretro dieci vet-
nelle quali avevano preso posto i
inuti del Vidiach. Il convoglio passò
lamente per le vie Scorzeria e Ar-
piazza della Barriera vecchia e via
Bosco, proseguendo direttamente per
mposanto. Dinanzi alla necropoli at-
vano una ventina d'operai, i quali
rono alle altre persone che seguivano
etro. La salma fu benedetta nella
a del sacro recinto, poi fu trasportata
o la fossa pronta a riceverla.
entre il sacerdote recitava sommessa-
e le ultime preci, il doloroso silenzio
interrotto solo dallo straziante pianto
fanciullo; il piccolo Carlo, fratello
morto. Tutti gli astanti piangevano
iosamente. Una donna, appoggiata
cipresso, non piangeva: il livido
volto, le labbra scolorite, gli occhi
sati e vitrei, dimostravano che l'infe-
aveva esaurite le sue lagrime nel
o pianto dei giorni scorsi; quella
a, che sembrava la statua del dolore,
era la madre dello sventurato fanciullo.
E gli stessi becchini, a malgrado della
lunga abitudine di assistere a tante scene
strazianti, s'asciugavano furtivamente le
lagrime che scendevano giù per le loro
gote.

★

Il Vidiach fu sepolto nella quarta fila
del viale che dalla chiesa si dirige verso
la città, a sinistra della chiesa stessa e a
breve distanza da essa. Nella terza fila
sono sepolti i morti del 15 e nella secon-
da tutti gli altri otto rimasti morti nella
giornata del 14 febbraio. Dalla parte op-
posta, nella stessa linea, è sepolta la salma
della guardia Michelus. Sui tumuli di
ciascun morto evvi una modesta croce di
legno col rispettivo nome. Sulle croci sono
legati alcuni mazzetti di fiori.

Ancora un suicidio a base di suggestione? - La triste fine di un giovane barbiere.
Iersera nel popolatissimo rione di S. Gia-
como accadde un fatto che destò profon-
dissima impressione. Questa impressione
fu acuita dalla circostanza che a breve
distanza di un caso stranissimo e raro
come quello dei due uomini che posero
fine a' propri giorni lunedì scorso in via
S. Maurizio, giunge proprio ora un caso
consimile, almeno per quanto riguarda la
suggestione esercitata da un candidato al
suicidio su un altro sventurato. Ecco di
che cosa si tratta.
Giovanni Bonifacio, di 19 anni, da
Muggia, abitante in via del Rivo N. 15,
occupato nella bottega del barbiere Giu-
seppe Negri, in via del Torrente, da qual-
che giorno dimostravasi triste oltremodo.
Se qualcuno di famiglia gli faceva osser-
vazione per il triste suo umore, il gio-
vane scansava di rispondere, oppure di-
ceva ch'era impensierito per la salute di
un suo amico, il giovane barbiere Gio-
vanni Frandolin, di 17 anni, il quale, la
sera del 27 febbraio ultimo scorso, aveva
attentato a' propri giorni. Infatti, la cro-
naca, il giorno 28 di febbraio, ebbe ad
occuparsi del Frandolin. Però, come ri-
sultava al momento, il medico, che aveva
praticato il lavacro dello stomaco al Fran-
dolin, aveva constatato ch'egli doveva aver
bevuto una buona dose di vino.
Sembra però che con il vino il giovane
Frandolin avesse realmente trangugiato
acido fenico, poichè per alcuni giorni si
fece accogliere all'ospedale. Da ieri l'altro
il Frandolin, uscito dall'ospedale, essendo
amico del Bonifacio, aveva avuto campo
di intrattenersi con lui. Che cosa si di-
cessero i due amici in gran parte è igno-
to. Ciò che si sa è che iersera il Frandolin
accompagnò il Bonifacio a casa. Alle 11
quest' ultimo, non avendo le chiavi del
portone, sonava il campanello. Venne ad
aprire un'inquilina, certa Luigia Krans, la
quale trovò i due amici che parlavano
ancora fra loro. Faceva freddo, e la donna
finì col dire: Movève movève, che que-
ste no xe ore de disturbar!
— Ben addio! disse il Bonifacio strin-
gendo la mano all'amico.
— Addio! Ricordati di fare quello che
t'ho detto appena giunto a casa! Siamo
d'accordo.
E il Frandolin se n'andò.
Il Bonifacio salì nella propria abitazio-
ne. Cenò con i genitori, poi improvvisa-
mente si allontanò per ritirarsi nella
latrina.
Ma prolungandosi la sua assenza, la
madre di lui, Maria Bonifacio, andò a
vedere che cosa fosse accaduto. Chiamò
il giovane, ma questi non rispose. Tro-
vata aperta la porta, la donna entrò e
vide il figlio steso a terra, contorcentesi
tra gli spasimi. Vicino a lui c' era una
bottiglietta della capacità di 250 grammi,
che aveva contenuto acido fenico.
La povera madre chiamò al soccorso.
In un attimo la casa fu sossopra. Si
chiamò il dottore della Guardia medica,
il quale trovò il Bonifacio in agonia. In-
fatti, poco dopo, il povero giovane spi-
rava.
Sul luogo, per i rilievi di legge, si
recarono il cancellista Degiampietro e
l' ispettore di p. s. Nemarnich.
Nonostante le ricerche dell'autorità, il
Frandolin non fu potuto trovare. Il Bo-
nifacio aveva una fidanzata, con la quale,
pare, nei giorni scorsi avrebbe litigato.
Forse questi dispiaceri amorosi non fu-
rono estranei alla tragica sua decisione.

Povera madre! La vedova Sfor-
zina, abitante in via delle Settefontane
N. 24, madre di sei creature, avendone
una, a nome Emilia, di 2 anni, da qual-
che tempo ammalata, la portava tutti i
giorni nell' ambulatorio pediatrico della
„Poliambulanza", e ieri, poco dopo le 4
pom., tenendo in braccio la piccina, era
già giunta alla porta d' ingresso della
suddetta istituzione, quando s'accorse che
la sua Emilia non dava più segno di
vita.
In preda ad un orgasmo che ben si
comprende, la povera madre entrò alla
Guardia medica, ed il dottore di turno si
affrettò a visitare la piccina, ma pur
troppo non gli rimase che il pietoso com-
pito di constatarne il decesso, avvenuto
molto probabilmente in seguito alla ma-
lattia che da lungo tempo affliggeva la po-
verina.
*** La vedova Sforzina è quella po-
vera donna, cui tre mesi or sono era
morto il marito mentre lavorava al Punto
franco a bordo di un vapore turco.

La caccia a due ladri. Come
abbiamo rilevato ancora una volta, in que-
sti ultimi tempi nella nostra città vennero
consumati moltissimi furti e audacissimi
borseggi, e l' autorità, per quanto buon
volere ci ponesse, non era riuscita a sco-
prire gli autori.
L' ufficiale di polizia Titz aveva bensì
dei sospetti, ma quando stava per ac-
ciuffare i malandrini, s'accorgeva di averli...
perduti di vista.
Indagando, però, il funzionario riuscì a
conoscere la strategia dei borsaiuoli. Rocco
Marion, calzolaio, di 20 anni, e Silvio
Sauli, facchino, di 18 anni, entrambi da
Trieste, dopo aver fatto il colpetto si al-
lontanavano subito da Trieste e si reca-
vano a consumare il frutto delle loro fa-
tiche nella vicina Muggia. In questa cit-
tadetta i due compari avevano fatto la
conoscenza di due donne, madre e figlia,
certe Demarchi, le quali davano alloggio
ad entrambi in casa propria e tenevano
in deposito la roba che i due amiconi
non avrebbero potuto vendere senza pe-
ricolo.
A Muggia i compari se la spassavano
allegramente, spendendo e spandendo. Na-
turalmente le due donne seguivano sem-
pre i due protetti, prima per bere, man-
giare e divertirsi con loro, poi per sor-
vegliarli, ed impedire che commettessero
delle imprudenze. Dio buono, non si sa
mai: quando l'uomo è ubriaco!...
Il funzionario si recò a Muggia... in
incognito e pedinò i due allegri giovinotti;
ma non li arrestò però: per suoi motivi
particolari voleva fermarli a Trieste.
Ierlaltro nel pomeriggio l'ufficiale venne
a sapere che i due galantuomini e le due
donne erano partiti in vettura per Trieste.
Egli si recò con i suoi agenti a S. Gia-
como, e, verso le 4, vide l' allegra co-
mitiva entrare in un locale di via del-
l' Istria.
Dopo aver atteso qualche minuto, il
funzionario ed i suoi agenti piombarono
nell'osteria e s'impossessarono dei gaudenti
maschi e femmine.
I quattro vennero interrogati e poi ac-
compagnati agli arresti.
Oltre a parecchi altri furti e borseggi,
il Marion ed il Sauli sono gli autori di
un borseggio commesso la mattina del 24
gennaio p. p. a danno della signora Orsola
B., la quale venne derubata del portamo-
nete contenente 20 corone e di un anello
d'oro del valore di 18 corone.

L'arrivo di un condannato destinato all'ergastolo di Capodistria. Col piroscafo lloydiano „Bo-
snia", giunto qui ierlaltro nel pomeriggio
da Zara, arrivò certo Antonio Mausio, di
18 anni, da Spalato, destinato all'erga-
stolo di Capodistria. Il gendarme che lo
accampagnava consegnò il condannato al-
l'ufficiale di polizia Krainer, il quale, un'ora
dopo, lo fece scortare fino alla sua nuova
destinazione.
Il Mausio fu arrestato quattro o cinque
mesi or sono perchè in compagnia di al-
tri due individui, disarmò una guardia di
città e poi la gettò in mare. Il giovane
fu punito con 18 mesi di carcere duro
inasprito da un digiuno al mese. I suoi
compagni, che si buscarono una condanna
più grave ancora, furono condotti a Ca-
podistria ancora due mesi fa.

Furto a bordo. Il dispensiere del
piroscafo „Jason", della ditta Topich, si
avvide ierlaltro mattina che dalla dispensa
erano stati rubati otto litri d'olio e dieci
chilogrammi circa di carne affumicata. Il
capitano, signor Giovanni Tomsich, che
fu subito avvertito del furto, chiamò a
raccolta gli uomini dell'equipaggio e li in-
terrogò uno per uno. Tutti si protestarono
innocenti e giurarono che durante la notte
non erano nemmeno entrati nella dispen-
sa. Nel pomeriggio, però, due marinai si
recarono dal capitano e, in confidenza, lo
avvertirono che a commettere il furto e-
rano stati il carbonaio Matteo B., di 22
anni, da Zara, ed il fuochista Giovanni
M., di 25 anni, da Cesiano.
Ieri mattina il capitano denunciò la cosa
alla Polizia, e poco dopo i due colpevoli
furono arrestati. I due non tentarono nem-
meno di negare, e furono condotti in via
Tigor.

Durante il lavoro. L' appren-
dista meccanico Luigi Manfrè, di 17
anni, occupato allo stabilimento Osval-
della, ed abitante in via Giulia N. 60,
ieri mattina, mentre insieme ad altri ope-
rai trasportava un grosso pezzo di ferro,
questo gli scivolò dalle mani e lo colpì
alla gamba destra in modo da riportare
alcune lesioni.
Con una vettura fu accompagnato al-
l'ospedale, ed ivi accolto nel quarto ri-
partimento.
Il muratore Francesco Nicoli, di 21
anno, abitante in via Media N. 17, ieri
alle 2 pom., accudendo al proprio lavoro
in una casa in costruzione, rimase acci-
dentalmente colpito al capo da un pezzo
di materiale caduto dall' alto, e riportò
una ferita.
Luigi Prevedani, di 21 anno, facchino
all' Hôtel „Buon pastore-Metropole" ieri
sera, alle 9, accudendo al proprio lavoro,
riportò una ferita di taglio alla mano si-
nistra.
Il bracciante Ettore Vidali, di 25 anni,
abitante in via S. Zenone N. 14, ieri alle
5 pom., lavorando, riportò due ferite di
taglio alle dita della mano sinistra.
Ricorsero alla Guardia medica, ove ot-
tennero le cure opportune.

Altre due vittime di un gabbamondo. Alla Direzione di polizia si
presentarono ieri mattina certe Elisa e
Giovanna F., entrambe abitanti in via del
Lazzaretto vecchio.
— Signor, disse una delle due donne
quando furono dinanzi all' impiegato d' i-
spezione: semo vignude a veder se i ga
ciapà quel moscardin che ga trufà tanta
gente dando d' intender de esser el rapre-
sentante de una granda casa de Viena;
co' sta cabaleta el ga inganà mezzo Trie-
ste: el xe in buso?
— Ma, scusino, come c' entrano loro?
— Ostriga, se ghe entremo, anca noi
semo do vitime: a mi el me ga truffà
diese corone e a ela, che la xe stada più
furba, do corone sole. El ne ga promesso
de mandarne un magazin de roba par
pochi soldi e noi, come tanti altri merli
ghe semo cascade...
Come i lettori avranno compreso, le
due donne intendevano parlare di quel tale
Antonio Weiss che dicendosi il rappre-
sentante della ditta Philip Kohn, di Vien-
na, la quale, stando alle sue parole, con-
cedeva della merce a prezzi bassissimi e
a pagamento rateale, era riuscito a car-
pire dei piccoli importi di denaro a pa-
recchie donnette, una parte delle quali,
come abbiamo già narrato, lunedì matti-
na, denunciarono il birbo alla Polizia.

Un venditore girovago che manca alla parola data. Al ne-
goziante di manifatture sig. Carlo S.,
esercente in via Nuova, si presentò giorni
fa il venditore girovago Giovanni C., il
quale lo supplicò di accordargli a credito
una quantità di merce, assicurandolo che
appena esitata gli avrebbe fatto avere il
ricavato. Il S., volendo venire incontro al
desiderio del C., gli consegnò della merce
per un valore complessivo di 173 corone,
e gli raccomandò di far onore alla sua
parola.
Due giorni dopo il C. portò al S. l'im-
porto di 80 corone, che disse d'aver in-
cassate dalla vendita di una parte della
merce; ma da quel momento non si fece
più vedere. Il negoziante, parlando con
altri girovaghi, apprese che il C. aveva
venduto tutta la roba e che aveva anche
consumato il denaro, percui, ritenendosi
gabbato, ieri mattina denunciò il fatto
alla Polizia.

L'arrivo di un cattivo soggetto. Tra i passeggeri giunti qui ieri
mattina col piroscafo lloydiano „Semira-
mis" proveniente da Alessandria, il dirigente
l'ufficio di Polizia marittima ufficiale Krei-
ner, trovò certo Giacomo Stacol, di 20
anni marittimo, da Medea, il quale venne
espulso dalla summenzionata città perchè
individuo pericoloso alla proprietà altrui.
Lo Stacol fu punito una volta con tre e
una volta con un mese di carcere perchè
colpevole di furto, e l' autorità d'Ales-
sandria vedendo che il giovane si era in-
cancrenito nel vizio e che non si sarebbe
certamente emendato, lo sfrattò. Il fun-
zionario fece condurre il giovane agli ar-
resti di via Tigor, da dove uscirà per
esser fatto rimpatriare.

Al Punto franco. Nel pomerig-
gio di ieri, all' uscita del Punto franco,
fu arrestato Umberto R. di 24 anni sen-
za occupazione, da Trieste, perchè trovato
in possesso di 4 chilogrammi di zucchero
di dubbia furtiva provenienza.

L'eterno Ciana. Ciana, l' eterno
Ciana, il celeberrimo ubriacone che tanto
spesso fa parlare di sè, anche ieri prese
una solennissima sbornia.
Verso le 4 pom. passava per il Corso,
gridando come un ossesso, e, sebbene ab-
bia già passata la sessantina, saltava come
una locusta.
Una guardia ammonì l' omino a star-
sene tranquillo, ma poi, vedendo che fa-
ceva peggio di prima, lo condusse alla
Polizia, dove lo punirono con 24 ore di
arresto.

Lotto. Estrazioni del 5 corr.:

Bruna	31	67	78	87	39
Innsbruck	8	81	86	39	72

Corrispondenza aperta. *In-
glese* si deve dire: „do you speak en-
glish?" e non „speak you english?" —
Tramvai I. Il dattero di mare è un
mollusco che fora le rocce. — *Q. B.* Non
crediamo che esista un rimedio per non
arrossire. — *Delicata.* Si può levare la
macchia di fango stropicciando ben bene
la stoffa con le mani, senza usar l'acqua.
Le tracce che restano si possono far spa-
rire con cremor di tartaro. — *Medea.* 1)
La vaselina apparve la prima volta all'e-
sposizione industriale di Filadelfia del
1876. Si adopera per unguenti e cosme-
tici, come lubrificante nelle macchine, per
proteggere i metalli dalla ruggine ecc. 2)
I lottatori Raicevich si trovano attualmen-
te a Venezia, dove si producono in quel
teatro Malibran. — *Trentino.* Weber. Di-
zionario tecnico italiano-tedesco-francese-
inglese; ne è uscita testè una nuova edi-
zione. — *Amonasro.* Una buona tradu-
zione del *Quo Vadis?* è quella di Fede-
rico Verdinois. — *Clelia.* In ogni modo
„all'indimenticabile." — *Patria.* Consulti
un compendio di storia. — *Labor.* Il *Sole*
di Milano è un giornale commerciale assai
diffuso. — *Italiano.* All'imposta personale
sono soggetti tanto i sudditi austriaci che
gli esteri; minimo reddito tassabile è di
fior. 600. — *Impiegato* e *Margherita.*
Vedano il *Piccolo* di ieri. — *Violetta.*
Da Trieste a Trento (via Cormòns, Vero-
na, Ala) II. classe diretto, Lire 36.25;
Udine-Trento (via Mestre-Verona) III.
classe omnibus Lire 16.85; Mestre-Trento
(via Padova-Verona) Lire 10.20.

Notizie meteorologiche. —
Ieri Temperatura ore 7 ant. 6°.0, ore 2
pom. 12°.5 C. — Altezza barometrica ore
7 ant. 764.2 — Oggi: Alta marea 7.42
ant., e 8.22 pom. Bassa marea 1.49
ant. 1.51 pom.

Ogni giorno una. Tra due amici,
sul Corso.
— Vedi come quella signora porta bene
i suoi quarant'anni?
— Li porta bene; ma meglio li lasce-
rebbe, se potesse.

TEATRI.

Verdi. Questa sera, alle 8, si rappre-
senta l'*Aida*.

Filodrammatico. La compagnia
Renzi-Gabrielli ci offerse ieri una movi-
mentata esecuzione della *Dame de chez
Maxim* e si distinse la signora Gabrielli
che fu una vivace *Crevette*. Il publico,
numeroso, rise molto e applaudì dopo
ogni atto.
Questa sera spettacolo in onore del
brillante Ernesto Treves col variato pro-
gramma da noi già pubblicato, che com-
prende un nuovo monologo di Giuseppe
Sabalich: *Essere... o non essere?...*
Domani, venerdì: *Il profumo*, brillan-
tissima *pochade* di Blum e Toché (*non
per signorine*).
Sabato *Maria Stuarda.* Domenica *Trion-
fo d' amore e Le nozze d'Ivette.*

COMUNICATI.*)

Ad impedire la propalazione di
certe curiose dicerie, dichiaro d'es-
sere affatto estraneo al periodico
„Il Giorno".

Dr. MICHELE DEPANGHER

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

il relatore s'è dimenticato di dirlo, natu-
ralmente perchè non gli conveniva per
non guastare l'effetto della sua riferta.
E neppur fece menzione della circo-
stanza che tanto l' oratore stesso quanto
l'on. Hortis avevano interpellato il presi-
[illegible] ministri sullo sciopero di Trie-
[illegible] settimana prima che scoppiassero
[illegible] l'oratore ricorda di aver av-
[illegible] vidente dei ministri che l'im-
[illegible] in casi simili a quello
[illegible] il si avrebbe fatto che accre-
le pietre contro l' odio contro [illegible]

mendo la parte di mediatore.
Senza alcun riflesso all' esito della vo-
tazione sull'odierno oggetto, il Governo
farà quanto gli sembrerà e piacerà.
Però bisogna prendere disposizioni e
provvedere, affinchè nell' avvenire non si
ripetano i fatti deplorevoli, e per questo
appunto l' oratore ha presentato il suo
voto di minoranza. L'oratore approfitta
per lamentare che gli slavi a Trieste non
godrebbero i diritti concessi lo[illegible]

[illegible] e pericolosa ingerenza del Governo a
favore del Lloyd, col mezzo dei fuochisti
militari, e comunicai che la gravità della
situazione reclamava ben altri provvedi-
menti.
Purtroppo, l' idea del giudizio arbi-
mentale non fu ventilata [illegible]
già troppo tardi, e [illegible]
Goëss e l' is[illegible]

Fenice. Alla rappresentazione diurna accorse ieri la solita enorme folla, che stipava gli angoli più riposti del vasto anfiteatro.

Il programma non fu però ben composto, poichè disponendo la compagnia di tanti *clowns*, sarebbe stato meglio dar posto a questi nella rappresentazione diurna, eliminando alcuni numeri di alta scuola equestre. Ciò non toglie però che il mondo piccino si sia divertito un.... mondo.

Anche la rappresentazione serale richiamò numeroso pubblico.

Questa sera ha luogo il debutto dei *clowns* musicali concertisti *The Cassnell*, che si dicono senza rivali; nonchè di *Mister Rampony*, l'uomo rana.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 8 dispari 35) - «Aida», in 4 atti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli - (ore 8) - «La serva amorosa» - «Il carnevale di Torino», in 3 atti. Serata d'onore di Ernesto Treves.
TEATRO FENICE - Circo equestre internazionale F.lli Guillaume - (ore 8) - Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Per i contratti d'arruolamento. Abbiamo riassunto tempo fa il memoriale inviato a Vienna dall'Associazione marittima per chiedere modificazioni essenziali al progetto di regolamento per la gente di mare come approvato dalla Camera dei signori. Mentre continuano gli studi su questo interessantissimo argomento, è utile seguire ogni iniziativa che nello stesso campo venga data in altri paesi più del nostro fortunati in quanto a legislazione marittima.

Così, a proposito dei contratti di arruolamento, leggiamo nella „Rivista Marittima" un esauriente studio del capo divisione della marina mercantile del Regno, il Gambetta, e sulla „Patria" di Roma un articolo di Jack la Bolina in appoggio alle proposte del Gambetta.

Questi adunque vorrebbe che nella compilazione dei contratti d'arruolamento a lungo termine figurassero le seguenti condizioni:

1. L'equipaggio prometta di condursi onestamente e fedelmente, di adempiere ai doveri derivanti dal contratto stesso, di obbedire agli ordini legittimi del capitano e degli ufficiali.

2. Spirato il termine convenuto per il contratto nei luoghi esteri, l'equipaggio abbia diritto ad un aumento di salario nella misura da convenirsi, eccetto il caso che il bastimento si trovasse in navigazione di ritorno in Mediterraneo. Il diritto al rimpatrio sia assoluto.

3. Il marinaio che debba sbarcare per rispondere all'obbligo di leva sia rimpatriato a spese dell'armatore.

4. L'anticipazione sui salari in paese estero non sia superiore al 5 p. c. dei salari stessi.

5. La tabella del vitto giornaliero, oltre essere esposta a bordo, sia inserita nel contratto di arruolamento.

6. Sian descritte nel contratto di arruolamento le punizioni disciplinari in cui l'arruolato può incorrere.

Sinistri marittimi. — Naufragio e salvataggio. Il nostro corrispondente di Rovigno ci telegrafa:

Il pielego italiano „Bella Venezia" di Rimini, al comando del capitano Antonio Desideri, con cinque uomini d'equipaggio e un passeggero, con carico di legname, diretto da Venezia a Trieste, durante la notte di lunedì, navigava a circa 15 miglia dalla costa istriana, quando fu assalito da un improvviso uragano.

Temendo che il suo naviglio venisse sopraffatto dai marosi, il capitano e l'equipaggio decisero di togliere la velatura e di ancorarsi. L'ancora arò per un buon tratto, ma poi riuscì a far presa a circa otto miglia dalla „Secca dei marmi".

All'alba di martedì il „Bella Venezia" imbarcava tanta acqua, che le pompe di bordo non riuscivano ad estrarla. La situazione si presentava molto grave. In quel momento passò a breve distanza un piroscafo sconosciuto, verso il quale il capitano Desideri fece segnali di soccorso, ma il piroscafo finse di non vederli, e continuò la sua rotta per Trieste.

Verso le 2 pom., finalmente, i pericolanti furono avvistati dal lloydiano „Imperator" proveniente da Trieste.

L'„Imperator", benchè si trovasse molto distante dal luogo del sinistro, deviò dalla sua rotta e si avvicinò ai poveri naufraghi, mettendo in mare un'imbarcazione, montata dal terzo capitano e da sei marinai.

I sette pericolanti vennero portati a bordo e furono fatti segno alle più sollecite cure, così da parte degli ufficiali e dell'equipaggio come da parte dei passeggeri, i quali raccolsero anche un importo di denaro a favore di quei poveracci. L'„Imperator" sbarcò i naufraghi a Rovigno, e proseguì il suo viaggio.

I salvati sono: Antonio Desideri, comandante, da Ravenna; Pietro Plachesi, armatore, da Rimini; Pietro Tessaris, marinaio, da Orsera; Pietro Baldassari, da Rimini; Fortunato Ama, da Rovigo; Aurelio Donadoni, da Venezia; del passeggero salvato si ignora il nome.

Riferito il caso alla Capitaneria di porto di Rovigno, questa telegrafò all'autorità portuale di Trieste, e l'ispettore in capo, cav. Kloss, fece subito partire il „Pelagosa" per Rovigno. Colà prese a bordo il comandante della „Bella Venezia", il capitano di porto di Rovigno, e due marinai del veliero naufragato, e partì per il luogo del sinistro. Si credeva che il „Bella Venezia" fosse colato a picco, invece lo si trovò ancora galleggiante, inclinato sopra il fianco, con perdita di tutto il carico di coperta. Causa il mare agitatissimo, ieri non fu possibile tentarne il salvataggio. Verrà tentato oggi.

*** L'autorità portuale di Trieste ha aperto un'inchiesta per identificare il battello che, richiesto di aiuto dal „Bella Venezia", finse di non accorgersi del grave pericolo che correva quel veliero.

— Il piroscafo inglese „Silerdene", vuoto, entrando ierlaltro nel porto di Costantinopoli, andò a cozzare contro il piroscafo „T. R. Thompson", pure inglese, che, carico di grano, proveniva da Sulinà. Questo, in seguito alle avarie riportate dall'abbordaggio, dovette essere arenato sulla spiaggia di Scutari.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 24 pass., „Semiramis" da Alessandria e Brindisi con 54, „Galatea" da Corfù e scali con 47; il pir. ingl. „Genoa" da Londra e Venezia; i pir. a. u. „Rakoczy" da Marsiglia e Bari con 12 pass., „Venezia" da Cattaro, „Immacolata" da Cardiff, „Nagy Lajos" da Glasgow.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Metcovich" per Metcovich; i pir. it. „Assiria" per Genova, „Epiro" per Salahora, e il veliero „Iolanda" per Carloforte.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi*: „Maria" arrivò il 4 a Nanaimo da S. Diego (Filadelfia), „Anna" il 5 a Moji da Sciangai, ripartì ieri per Karacsu, „Aquileja" partì ieri da Pensacola per Madera, „Auguste" da Trieste e Syra arrivò il 5 al Pireo da dove proseguirà per Nuova York, „M. Valeria" da Kobe arrivò il 4 a Fiume da dove proseguirà per Trieste, „Tirolo", diretto a Trieste, partì il 3 da Calcutta per Colombo, „Arad" arrivò a Malaga il 3, „Baross" il 2 a Cardiff, „Kassa" arrivò ieri a Genova, „Zvir", da Calcutta per Nuova York, passò Gibilterra il 2, „Balaton", diretto a Rouen, passò pure Gibilterra il 3 corr., „Adriatico" e „Florida" arrivarono il 4 a Nicolajeff il primo da Trieste ed il secondo da Venezia, „Java" partì il 28 p. p. da Tacoma per l'Europa, „Siam", diretto a Dunkerque, passò il 2 Algeri.

Noleggi. Il pir. a. u. „Sud" è stato noleggiato dal Plata pel Regno Unito o Continente a scellini 11[3. Caricazione entro il corrente mese.

5 marzo.

Da GORIZIA

La leva a Gorizia. Oggi, prima giornata di leva, pei nati nel 1881 e 1880. Si presentarono 142 coscritti, dei quali 33 furono dichiarati abili. Sono: Ugo Cargnel, Francesco Vida, Pietro Bascar, Rodolfo Clansig, Giovanni Fon, Renato Capellani, Adriano Fonzari, Giuseppe Busco, Rodolfo Bisiach, Giovanni Padovan, Rodolfo Bartos, Giovanni Bulfoni, Francesco Ussai, Domenico Culot, Michele Madriz, Stefano Policardo, Raimondo Gorian, Luigi Stagnaro, Giuseppe Pelizzoni, Antonio Lutman, Ruggero de Pregel, Giuseppe Bregant, Germano Mischizek, Giuseppe Spazzapan, Francesco Fornasari, Luigi Bacculini, Sebastiano Susmel, Giuseppe Bressan, Giuseppe Cernigoi, Romano Ciani, Mario Venuti, Francesco Furlani, Carlo Comaz.

Domani avrà luogo la leva per i coscritti di terza categoria e per i forestieri.

Beneficenza pubblica. Durante il mese di febbraio vennero erogate 395 cor. in sussidi impreveduti e cor. 1140 in sussidi fissi.

Da GRADISCA.

Leva militare a Cormòns. Lunedì ebbe luogo a Cormòns la leva per i comuni di Brazzano, Bigliana, Ca r a, Chiopris e Cormòns.

Si presentarono 191 coscritti, dei quali furono dichiarati abili 71.

Ieri seguì la leva per i comuni di Cosbana, Dolegna, S. Lorenzo di Mossa, Medana, Medea, Moraro e Mossa. Si presentarono 141 coscritti e ne furono dichiarati abili 53.

Da BUJE.

Leva militare. Ieri ebbe qui luogo la leva militare pel Comune locale di Umago. Di 50 coscritti della I categoria (1881) vennero arruolati 24; dei 25 della II categoria (1880) furono arruolati 4 e della III di 30 coscritti vennero arruolati 7.

Complessivamente, su 100 coscritti, 35 furono arruolati.

Da ALBONA.

Un ottuagenario che si annega. Nella vicina località di S. Martino, un vecchio di 84 anni, certo G. Duudura, adiratosi con un suo nipote sedicenne, lo ferì con arma da taglio. Poco dopo il vecchio, per il dolore, corse ad un vicino stagno e vi si gettò dentro, annegandosi.

Feste pro Lega e pro Società operaia. Lo scorso carnovale, essendo il teatro d'Albona occupato dalla compagnia drammatica Corazza, non fu possibile di organizzare la festa annuale pro „Lega Nazionale". Ora si è costituito un comitato per dare la festa al primo del venturo aprile.

All'8 aprile avrà luogo il secondo trattenimento a favore del fondo pensioni della Società operaia di mutuo soccorso.

Da LUSSINGRANDE.

Il servizio telegrafico. A cominciare dal 28 febbraio fino ad ulteriore disposizione presso l'ufficio postale e telegrafico di Lussingrande sarà mantenuto servizio diurno telegrafico ininterrotto.

Da POLA.

Suicidio. Oggi, dopo il mezzodì, una donna, che faceva legna nel bosco Siana, scoperse giacente presso una catasta di legna, un cadavere insanguinato. La donna, certa Maria Achel, corse ad avvisare il guardiano del bosco, che a sua volta diede avviso del fatto al comando di p. s. Si recò sul luogo la commissione composta del medico Padovani, dell'aggiunto municipale dott. Moisè e del comandante di p. s. Hassek.

Il cadavere, fu identificato per quello dell'aggiunto commissario di marina addetto al corpo dei marinai Edoardo Herdler. L'infelice si era sparato quattro colpi di rivoltella alla testa. La morte doveva essere stata istantanea. Era scomparso domenica da casa e si crede che iermattina mettesse in atto il suo disperato proposito. Avvalora tale supposizione un biglietto trovato nel suo portafoglio dove dice fra altro „sono le 8.45 ant.; il sigaro è spento, in morte veritas!" Poi nomina alcuni colleghi d'ufficio prega che sia data notizia della sua morte ai famigliari soltanto dopo il seppellimento e dice: „chi è senza peccato scagli la prima pietra!"

Pare che la causa del suicidio sia da attribuirsi a dissesti finanziari. Il Herdler, aveva circa trent'anni; era oriundo dalla Slesia.

Il nuovo preposito capitolare don Adamo Zanetti, verrà in questi giorni da Fiumicello a Pola, dove celebrerà la messa d'installazione il 19 corrente.

Concorso ad un posto stabile di vigile. Il comando dei civici pompieri ha bandito concorso ad un posto stabile di vigile con l'onorario annuo di corone 960. I concorrenti dovranno avere un'età non inferiore ai 21 anni, non maggiore di 30, e dimostrare che sanno esercitare il mestiere di falegname.

Al posto vanno congiunti l'uniforme in natura, nonchè due aumenti quinquennali del 10 p. c. e due del 5 p. c.

Da ZARA.

Trasloco. E' inteso con dispiacere il trasloco a Vienna dell'ingegnere sig. Enea Nicolich, che diede al Comune la sua collaborazione zelante, autorevole e gratuita nei progetti e nelle opere dell'acquedotto e di canalizzazione.

Il sig. Nicolich è autore di un ammirato progetto per regolare l'edilizia zaratina ed espandere la città con larghe e regolari arterie fuori dell'antico circuito delle mura.

L'aggressione di Castel Cambio. In seguito all'aggressione da parte dei villici di Castel Cambio a danno dei marinai della nave italiana *Maria Immacolata*, il capovilla Francesco Britvich venne, con disposizione governativa, destituito dalla sua carica.

Quanto prima avrà luogo in Spalato il dibattimento contro gli autori dell'aggressione.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 5 marzo, N. 52»

Petizione. Contro la ditta F. Scrimaglio e C. di Genova, ora d'ignota dimora prod. da Achille Farchi di Trieste petizione per lire 1011.47 c. s. c. e cor. 201.86 c. s. c. Udienza 14 marzo. Curatore ditta F. Scrimaglio e Comp. avv. Franc. Sordina.

Aste. Giud. distr. Parenzo. Incanto delle tenute c. t. unico p. t. 123 di Fontane. Stima cor. 1262.08.

Interdizione. Giud. distr. Capodistria. Antonio Grison fu Giuseppe da Decani N. 42, attualmente accolto nel civico manicomio di Trieste interd. per mentecattaggine. Curatore Giuseppe Pizziga fu Giovanni, fabbro in Decani.

Sciarada

E' il *primo* un dispensiere giudizioso:
Dispensa vita. Che vuoi tu di più?
L'*altro* lo bevi inzuccherato e caldo,
E te lo dico se ti do del tu.
Nell'*intero* gran gente puoi trovar,
E principi, e baroni, e cavalieri,
Che san far complimenti ed adular.
Diemme.

Spiegazione del giuoco precedente:
MAGRO, GRAMO.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 5 Marzo 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Anna Goich	7	Caricazione
3	Clio	7	Scaricazione
6	Bohemia	6	Caricazione
9	Imperator	12	Scaricazione
12 a	Agrumaria	6	Caricazione
13 b	G. Galatioto	6	Scaricazione
13 a	Cosimo	7	»
13 b	Scaramangà	8	»
14			
17	Braila	7	»
21	Solunto	7	»
22	Lusitania	8	»
24	Aleppo	8	»
Molo I	Rubens	6	Caricazione
Molo II	Carlo	6	»
»			
»			

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 5 Marzo. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 700.50, Staatsbahn 679.—, Alpine 337.50 — La borsa di Berlino chiude debole: Credit 220.50 (220.75), Disconto 193.60 (195.25), Italiana 101.— (101.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 102⅜ (102.38), Rendita 102.52 (102.47), Meridionali 648.50 (644.56), Mediterranee 455.50 (453.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 101⅜ (101.30), Italiana 100.40 (100.40), Spagnuola 77.60 (77.57), Banche Ottomane 563.— (564.—), Rio Tinto 1166 (1151), Lotti turchi 115.25 (115.25).

Qui Rendita italiana da 99.35 a 99.80, Credit da 699.— a 702.—.

Listino. Napoleoni da 19.05½ a 19.06½ Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.96 a 24.01, Londra 239.90 a 240.50, Francia 95.35 a 95.60, Italia 93.25 a 93.50, Banconote italiane 93.25 a 93.50, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.50, Rend. austr. carta 101.65 a 101.95 Rendita ungherese in Corone da 97.25 a 97.50 Credit 700.— a 702.—, Italiana 99.40 a 99.85, Staatsbahn 679.— a 681.—, Lombarde 69.— a 72.—, Lotti turchi 110.— a 112.—.

Parigi 5. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde 105.—, Rendita turca nuova 26.57, Cambio Londra 251.59, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro —.—, Rendita ungherese in oro 4% 102.50 Länderbank —.—, Lotti turchi 113.50. Banca di Parigi 1003, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1160. ferma

Parigi 5. Chiusa. Rendita francese 3% 101.37, Rendita italiana 5% 100.40, Rendita spagnuola esterna 77.60, Azioni Banca ottomana 563.—

Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolidati 94¼, Lombardi 4—, Argento 25⅝, Rendita spagnuola 76⅞, Italiana 99⅝, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 2½, Introiti della Banca —.—. calma

Francoforte 5. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 220.60, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 19.30. ferma

Caffè. *Amburgo* 5. (Chiusa). Santos good average per marzo 30.75, per maggio 31.25, per sett. 32.50, per dec. 33.25. sost.o

Amburgo 5. Rio ordinario loco 29—31, reale loco 32—34, buono loco 35—36.

Havre 5. Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 37.25, per luglio a fr. 38.25.

Nuova York 5. Apertura. Rio per consegne, futuro, sostenuto, 15 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 5. — Mercato fermo. Tendera in Dochets 2100. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 3000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Marzo 4⁴⁴/₆₄, Marzo-Aprile 4⁴⁴/₆₄, Aprile-Maggio 4⁴⁵/₆₄, Maggio-Giugno 4⁴⁵/₆₄, Giugno-Luglio 4⁴⁵/₆₄, Luglio-Agosto 4⁴⁵/₆₄, Agosto-Settembre 4⁴⁰/₆₄, Sett.-Ottob. 4³¹/₆₄, Ott.-Nov. 4²⁷/₆₄, Nov.-Dec. —.

Cereali. *Londra* 5. Frumento future Market mese Marzo 6.1⅞, Giugno 62⅞, agosto 6.3¼, Formentone marzo 4.06⅛, Giugno 4.07⅜.

Metalli. *Londra* 5. Stagno Straits. Apert. 115—. Chiusa 111—. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 54⅛, p. 3 mesi 54⅝.

Petrolio. *Anversa* 5. Loco 17.50. fermo

Olio. *Parigi* 5. Ravizzone per mese corr. 63.50, per aprile 63.50, 4 mesi da maggio 63.—, 4 ultimi mesi 63.50. staz.o

Spirito. *Parigi* 5. Per mese corrente 25.—, per aprile 25.50, 4 mesi da maggio 25.25, 4 ultimi mesi 27.75. fiacco

Segala. *Parigi* 5. Mese corrente 15.— per aprile 15.—, per maggio-giugno 15.25, quattro mesi da maggio 15.—. calmo

Frumento. *Parigi* 5. Mese corr.te 20.80 per aprile 21.15, per maggio-giugno 21.70, quattro mesi da maggio 21.75. fermo

Farina. *Parigi* 5. Fleurs de-Paris per 100 k. per mese corrente 25.60, per aprile 25.95, per maggio-giugno 26.50, quattro mesi da maggio 26.74. staz.o

Zucchero. *Parigi* 5. Greggio 88° uso nuovo 18—18¼, calmo, bianco per mese corrente 21.50—, p. aprile 22.75— calmo, 4 mesi da maggio 22.12½, quattro mesi da ott. 23.—, Raff. 96— a 96¼.

Amburgo 5. (Chiusa). Per marzo 6.60—, per aprile 6.65—, maggio 6.75—, agosto 7.—, ottobre 7.25—, decem. 7.35. fiacco

Londra 5. Java a sc. 8.06—. Rappe greggio a scell. 6⅝ fiacco

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi mezza lavorante stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 3514

Ricercasi ragazzo per sartoria con paga. Indirizzo al Piccolo. 3517

Ricercasi prestaservizi per mezza giornata. Da presentarsi soltanto dalle 3 ore pomeridiane in poi, munita di certificati o raccomandazioni. Indirizzo al Piccolo. 3522

Ricercasi mezza lavorante sarta donna. Indirizzo Piccolo. 3558

Ricercasi donna per alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 3555

Ricercansi brave lavoranti sarte donna. Indirizzo Piccolo. 3554

Ricercasi garzona stiratrice con paga. Indirizzo Piccolo. 3545

Ricercansi ragazzi per negozio manifatture. Gregoris, via delle Torri. 3546

Ricercasi giovane agente drogliere. Indirizzo Piccolo. 3541

Ricercasi ragazza pratica per appalto. Offerte al Piccolo «S. S.» 3608

Ricercasi portinaio ammogliato per casa signorile, preferito pensionato. Da presentarsi dalle 3 alle 4 pom. in via delle Poste 6, II piano. 3569

Ricercasi garzona sarta uomo con paga. Indirizzo Piccolo. 3599

Ricercasi prontamente signorina comptoirista, conoscenza perfetta della lingua tedesca ed italiana. Via Sanità 13, I p. 3597

Ricercasi signorina contabile per il saldaconti possibilmente conosca lingua tedesca. Via Sanità 13, I piano. 3596

Ricercasi prontamente un cassiere giovane, conoscenza lingua tedesca, cauzione 1000 fiorini ed un praticante con bella calligrafia che conosca il tedesco. Via Sanità 13 I piano. 3595

Ricercasi impiegato dell'età dal 24 al 34 anni circa, posto duraturo, emolumento da principio corone 120 mensili. Requisiti: bella calligrafia, simpatico aspetto. Offerte sub «Attività e zelo» al Piccolo. 2582

Presso fabbrica pasta trova occupazione in qualità capo fabbrica persona capace ed abile nella fabbricazione e nell'asciugazione. Offerte al Piccolo sub «Pastificio». 3415

Pr'maria fabbrica cerca praticante per scrittoio magazzino, bella calligrafia. Offerte sub «Capace» Piccolo. 3508

Giovane di buona famiglia trova pronto collocamento presso primaria ditta quale praticante. Offerte «S. M. F.» al Piccolo. 3539

Assicurazione vita, rendite, «Globus» cerca rappresentanti, agenti, viaggiatori per ogni paese dell'Istria, Friuli, Goriziano, Dalmazia, Tirolo, Carniola. Offerte Trieste, Riva Pescatori 1. 3613

Tagliatore calzolaio per tutti i generi di lavoro ricerca Monico, Riborgo 8. 3610

Cercasi lavorante calzolaio da donna, lavoro sicuro tutto l'anno. Indirizzo al Piccolo 3609

Prestaservizi cercasi, onesta, capace, pulita. Soussa 3, II, 7. 3577

Cameriera a giornata (dalle 7 ant. all'1 pom.) capace, non vecchia, ottime referenze, ricerca prontamente rispettabile piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 3574

Piazzista bene introdotto presso privati e trattorie ricercasi per articolo di consumo, verso buona provvigione. Offerte con referenze sub «Lavoro» al Piccolo. 3547

Ragazzo per negozio ricercasi. Giuseppe Bolaffio, cambiovalute. 3589

Cercasi giardiniere ammogliato senza figli fiorini 40 mensili ed abitazione. Villa Teresa, San Giovanni. 3587

Tagliatore calzolaio per lavori fini a misura, trova pronto collocamento. Indirizzo al Piccolo. 3573

Signorina tedesca cerca posto bonne casa signorile. Gentili offerte «Paziente» Piccolo. 3255

Impiegato giovane che conosce perfettamente tedesco e slavo, desidererebbe di entrare come tenitore di libri a Trieste per migliorare la sua posizione. Offerte Piccolo «Antonio». 3284

Cerco signorina 18—25 anni, educatissima, conoscenza perfetta italiano, tedesco, segretaria Berlitz School. 3383

Giovane abile droghiere pratico Trieste, offresi prova. Zanier, Caffè Armonia. 3523

Amministrazione stabili assumerebbe impiegato comunale ricevendo in compenso quartiere. Offerte sub «V. G.» al Piccolo. 3527

Giovane capace tutti lavori scrittoio e tenitore libri cerca posto. Indirizzo al Piccolo. 3533

Piccolo possidente e impiegato cerca amministrazione stabile. Indirizzo Piccolo. 3543

Dieci, venti fiorini, occuperebbesi giovane ore libere, contabilità, corrispondenza ecc. Offerte Piccolo «Accademico» 3605

Signorina con miti pretese, conosce italiano, tedesco e slavo, ha assolto tutte le classi cittadine, occuperebbesi quale cassiera presso qualsiasi negozio; oppure presso bambini come istitutrice, sia pure per ore, giornata. Indirizzo al Piccolo. 3542

ISTRUZIONE

Signorina o vedova per istruire e suonare pianoforte ricerca buona famiglia fuori Trieste. Offerte sub «Istrumento» al Piccolo. 3267

Signorina toscana dà lezioni conversazioni di italiano. Prezzi miti. Offerte «Maestra» Piccolo. 3568

Maestra tedesca, francese, impartisce lezioni, modico prezzo. Offerte «Istruzione» Piccolo. 3202

AFFITTANZE

Ricercasi prontamente un quartiere decoroso di 4 a 6 stanze e dipendenze, possibilmente in un villino nei pressi del cantiere San Marco. Indirizzo al Piccolo. 3370

Distinto impiegato cerca elegante stanza; posizione centrica, ingresso libero. Offerte sub «Impiegato 30» al Piccolo. 3438

Campagna o villa signorile ricercasi prontamente oppure per maggio. Offerte sub «A. Z.» al Piccolo. 3312

Ricercansi per 24 agosto presso distinta famiglia, per un signore solo, 2 stanze senza mobili, primo o secondo piano, preferibilmente con poggiuolo o terrazza o piccolo giardino. Offerte al Piccolo sub «Posizione centrica». 3476

Quartierino in campagna ricercasi, 2-3 locali, vicino città. Offerte con prezzo sub «William» Piccolo. 3532

Distinto impiegato ricerca stanza bene ammobiliata, chiara, ingresso libero, I o II piano; con uso pianoforte. Offerte Piccolo sub «99». 3550